Confessione

Sono da qualche giorno in Irlanda, in un paese che ho amato, che amerei ancora se non vi avessi sofferto uno dei più gravi dolori della mia vita. Ricordarlo mi è penoso, pure il fatto d'essere tornato qui, dopo avere pensato che mai più sarei riuscito a sopportare di rivedere luoghi a me funesti, mi fa capire che lentamente mi avvio alla dimenticanza. Soltanto dieci mesi, cinque mesi fa, non avrei potuto affrontare questo paesaggio che, un tempo, mi fu così vicino all'anima. Devo dire che è un paesaggio stupendo. Cinque anni fa, quando lo vidi per la prima volta, mi esaltò. E' vero che cinque anni fa ero con Lidia...

Lidia era la moglie di mio fratello. Era un'irlandese d'aspetto glaciale, bellissima, con l'occhio verde che si accendeva all'improvviso e tradiva il fuoco che era dentro di lei sotto l'apparenza fredda. Mio fratello l'aveva conosciuta per caso, accompagnando degli amici che concorrevano alla Settimana Ippica di Dublino. Egli era un aviatore militare passato alle linee civili che amava i cavalli più dei motori. Al concorso ippico di Dublino si innamorò di un baio giovanissimo che saltava gli ostacoli ridendo, quasi, poiché scrollava la testa con grazia ironica e lanciava un leggero nitrito. Lo volle comperare. La proprietaria era una giovane irlandese orfana, proprietaria terriera ma povera: Lidia. Mio fratello, appena la vide decise di avere anche lei col cavallo. Vi riuscì. Arrivarono a Roma, già sposati civilmente, così innamorati l'uno dell'altra che io non potei sopportare la loro vicinanza più di ventiquattro ore e, pure abituato a vivere con mio fratello Sergio, me ne andai all'albergo. Lidia venne a trovarmi per chiedermi scusa.

— Scusa di che — le dissi — di amarvi?

— No, di averti, pure senza volerlo, cacciato di casa. Sergio soffre senza di te, ritorna, ti prego. Ti prometto che in tua presenza non ci guarderemo neppure negli occhi.

— Fai profumo d'amore, Lidia, sei giovane e sei bella, finirei con l'avere vicino due uomini pazzi di te. Siccome uno è mio fratello, il buon senso mi suggerisce di allontanarmi dal pericolo.

— Io sono pericolosa per un uomo solo, quello che amo, e non sei tu, Antonio. Torna in casa tua, non puoi rimanere all'albergo perché vi è entrata un'estranea.

Tornai in casa mia e mi innamorai di Lidia. Non dissi nulla, chiusi il mio amore nel petto ed assistetti impassibile alla felicità sua e di Sergio. Fu una felicità che durò esattamente due anni. Cinque anni fa, no quasi sei anni fa, Sergio morì in un incidente aviatorio. Non tornò più a casa, scomparve, per Lidia e per me, disciolto nello spazio poiché neppure il suo corpo fu mai ritrovato. Lo amavo, lo piansi con dolore. Ma il dolore di Lidia fu tragico. Natura profonda, ella, orfana e abituata alla solitudine, alla tristezza, aveva trovato in Sergio la gioia di vivere, uno scopo morale oltre che amoroso, ai suoi giorni. Lo aveva amato quindi con abbandono totale, con fiducia totale, sicura di creare con l'amore una fortezza in cui chiudersi ed essere forte. Per amare completamente da amante, aveva trascurato la maternità, sicura che esaurita la più forte e passionale carica amorosa, un figlio l'avrebbe poi arricchita. La morte di Sergio le rubò tutto ed ella rimase vuota. Vuota è la parola giusta. Non trovò più in sé volontà, pensieri, desideri, speranze, giovinezza, bellezza, salute; non una cosa a cui appigliarsi per far fronte al dolore. Era sola al mondo (io non potevo contare, e giustamente, per lei), in un paese straniero dove non aveva amicizie, non trovò intorno nessuna consolazione. Soffrì in maniera straziante, senza una parola, senza una lagrima, senza un gesto, e io, al suo fianco, la vedevo disfarsi, addirittura, nella pena. Non osavo turbarla cercandole distrazioni o conforti esterni, sapevo che li avrebbe rifiutati. Ma un giorno, vedendola più taciturna e più pallida del solito, come pietrificata, le dissi:

— Mi hai spesso parlato di Glengarriff, il paese dove è la tua casa, dove è il giardino della tua infanzia; non ti farebbe piacere tornarci?

Lidia mi lanciò un'occhiata fosca:

— Un paese che Sergio non ha visto, dove non potrei ritrovarlo, come faccio qui, ad ogni respiro, ad ogni passo? No, no...

Tacque un attimo, l'occhio quasi nero tanto i pensieri le erano gravi, poi vidi un lampo passarvi, come una fiamma. Lidia alzò la testa, mise l'indice sulla fronte come a fermarvi un bruciore ed aggiunse:

— Però, se ci penso, forse l'estate a Glengarriff mi farebbe bene. E' una terra stupenda, ti piacerebbe; e se sapessi che cosa sono le maree... Mi accompagneresti, vero?

— Per nulla al mondo ti lascerei sola, in questo momento, lo sai.

Decidemmo così di partire. Arrivammo a Glengarriff dopo un viaggio lungo e faticoso. Lidia salì subito a riposarsi e io volli vedere il paese. Era un paese del tutto solitario, non si vedeva una casa né il villaggio, perduti nel folto di una vegetazione straordinariamente lussureggiante. Immensi boschi di lecci lo chiudevano da una parte fino all'orizzonte e dall'altra fino a una luce che pareva salire dal suolo. Saliva dal mare, invece. Era il mare chiuso e senza rive di un fiordo insinuato per molti chilometri entro terra, che aveva soltanto il movimento ambiguo e meticoloso delle maree. Isole rocciose sulle quali fioriva l'erica, [illegible] un'acqua morta in apparenza e colore del fiore di malva. Una solitudine stregata era intorno. Quella solitudine mi esaltò. Attraversai il parco che circondava la villa e degradava fino al mare. Da una siepe uscii dalla proprietà e mi trovai in un bosco di lecci i cui tronchi immensi dirupavano, come da noi le rocce, in mare. L'acqua, rimanendo io fra i rami, mi lambiva i piedi e nello stesso tempo le radici contorte, i grossi filamenti dei tronchi. Le isole erano grige e si perdevano, disseminate, fino all'orizzonte. Dal fondo del mare emergevano grossi sassi che andavano dal punto in cui ero io, al punto opposto della baia in linea retta. Capii che era un guado e che in quel momento, essendo la bassa marea, potevo usarlo. Stavo per mettere il piede sulla prima pietra quando un uomo che non avevo visto, un barcaiolo, mi fermò e mi disse:

— No, signore, non si avventuri, la marea sale, lei si troverebbe a metà guado con già l'acqua alle ginocchia. La marea è rapida e qui il mare è alto; ad alta marea tre metri di profondità, un uomo può annegare a riva.

Ringraziai l'uomo e tornai nel bosco. Camminai per un quarto d'ora senza più vedere il mare, nascosto dal folto dei rami, e, quando uscii da una radura, alla sua vista lanciai un grido: l'acqua era alta e gonfia, aveva sommerso i grossi sassi prima affioranti nel guado, escluso il suolo, la vita delle radici, teso, piccolissime e leggere, simili a ciuffi di erica, le isole. L'alta marea era arrivata in pochi minuti, aveva riempito il mondo a me visibile, rotto l'idea dell'immobilità terrestre, data inquietudine a tutto il paese.

I giorni seguenti assistetti al farsi e disfarsi delle maree, puntuali e nello stesso tempo misteriose. E amai Glengarriff per quell'andare e venire dolcissimo e insidioso del mare. Non osservai con l'assidua attenzione che avevo in Italia Lidia; il paese, lo dico con orrore, mi distrasse. Passò il mese di agosto. I primi di settembre dissi a Lidia:

— L'autunno è piovoso, qui, almeno così mi dicono, vuoi rimanere o tornare in Italia?

— Rimaniamo fino alla fine di settembre, vuoi?

Fui felice di accondiscendere, era il primo desiderio che Lidia esprimeva. La guardai con una folle speranza, quella che la pace entrasse in lei. Il suo viso era stranamente calmo, quasi roseo, il suo bell'occhio verde era chiaro. Un sorriso le passò sulle labbra.

— Sì, sto meglio, Antonio, forse riuscirò a raggiungere la pace, forse, fra breve, riuscirò a raggiungere la pace.

— Dio lo volesse, Lidia. La vita, vedi, ha delle esigenze e si deve obbedire alla vita.

— Perché non obbedire alla morte, invece?

— Perché è contro natura; noi siamo vivi e...

— Davvero Antonio, credi che siamo vivi? Credi che io, per esempio, sia viva?

La distrassi con un lungo discorso da quei perniciosi pensieri e riuscii a farla ridere. Mi coricai sicuro che Lidia sarebbe entrata in un dolore più pacato. L'indomani mattina mi svegliai tardi, mi affacciai alla finestra e vidi Lidia in giardino, un cesto sotto il braccio.

— Dove vai, le chiesi?

— A comperare dei lamponi, ogni anno qui, si fa la marmellata.

Fui felice:

— Aspettami un attimo, Lidia, vengo con te, ti porterò il cestino.

— No — ella rispose, e sorrise facendomi un cenno gentile con la mano — e più tardi, devo andare. Aspettami per l'ora di colazione.

Erano le nove, all'una non era ancora ritornata. Mi prese una singolare impazienza benché Lidia non fosse quasi mai puntuale. Alle due, il domestico venne a chiedermi se doveva servire la colazione. Ordinai di aspettare la signora. Alle tre Lidia non era ancora rincasata.

Allora uscii per cercarla. Mi diressi subito al mare, chiesi al barcaiolo che mi aveva parlato il primo giorno e che era diventato mio amico, se aveva visto Lidia. Rispose che l'aveva vista la mattina, poco dopo le nove, attraversare il lido a bassa marea e dirigersi all'isola chiamata delle Streghe.

— Ci sono dei lamponi all'isola delle Streghe?

— Cosa dice mai, signore, lamponi? Ci sono, di giorno i gabbiani e di notte le streghe.

— Allora la signora Lidia sarà rimasta bloccata dall'alta marea all'isola; andiamoci.

Salii su una barca, mi feci condurre dal barcaiolo allo scoglio, lo percorsi intero; non c'era nessuno, solo l'erica e i gabbiani.

— E' possibile, di qui, con la bassa marea, raggiungere le altre isolette? chiesi all'uomo.

— No, l'alta marea coglierebbe in cammino; qualche anno fa due sposi hanno provato di farlo e non sono ritornati.

Mi feci riportare a riva, mi misi fra due alberi ad aspettare. Non so dire perché aspettassi che il mare mi restituisse Lidia, non so neppure perché avevo la speranza che tornasse. Dentro di me ero convinto che non sarebbe più tornata. Vidi la giornata finire in una luce vermiglia che allontanava le isole in quello che poteva essere un altro mondo. Alle otto, a notte fonda, tornai in casa. Il domestico e la cameriera erano in anticamera, agitatissimi:

— E' successa una disgrazia alla signora, vero?

Superai il bisogno di buttarmi in un angolo per guardare soltanto la mia disperazione e mi occupai delle ricerche. Telefonai al paese, alla polizia, feci quello che era nelle mie forze di fare. Lidia era stata vista soltanto la mattina poco dopo le nove dal barcaiolo. Non avevo bisogno di conferme ufficiali per sapere quanto era accaduto. Lidia, ben decisa, decisa fino da quando era partita dall'Italia, si era incamminata verso l'alta marea, da essa si era lasciata portare via. Era finita come Sergio, nel nulla, senza lasciare traccia. E io, suggerendole di venire a Glengarriff le avevo indicato la strada.

Marise Ferro

L'attrice tedesca Elga Anderson, residente da tempo a Parigi, si trova a Vienna ove sta girando un film. Elga è moglie dell'industriale Harry Hermann. Avevano aspirato alla sua mano Ali Khan, Gary Cooper e il principe marocchino Moulay Abdallah

NOTIZIE PER LE DONNE

Biografia di una sconosciuta

Qualche giorno fa, in un villaggio tuareg dell'Africa del Nord, la signorina Frances Wakefield ha compiuto 70 anni, festeggiata da tutta la tribù. Non avete mai udito il suo nome? Non importa, ora vi racconteremo la sua storia. Frances Wakefield è l'esempio vivente delle risorse che si offrono ad una donna disperata e a cui l'esistenza pare inutile. Vale la pena di parlarne.

Intorno al 1908, miss Wakefield era una delle più belle ragazze dell'alta società inglese. Viveva in un castello ed era molto ricca. Inutile aggiungere che aveva molti pretendenti. Miss Wakefield s'innamorò perdutamente di quello che le parve il più disinteressato e sincero. Quando, alla vigilia delle nozze, si accorse che il prescelto non era che un volgare cacciatore di dote, meditò di uccidersi. Si chiuse nella sua camera, vi rimase tre giorni e quando ne uscì aveva presa una decisione che strabiliò la aristocratica famiglia: diventare medico per dedicarsi ai più derelitti ospiti di questo nostro mondo: i negri della Africa. In breve recuperò gli anni di università che aveva perduto (era già iscritta alla Facoltà di medicina, ma non aveva mai dato un esame) e a 28 anni se ne partì verso la Nigeria recando, unico bagaglio, un baule pieno di chinino. Due anni dopo era già il medico più celebre di tutta l'Africa. Non si fermava mai, passava da una tribù all'altra medicando piaghe, insegnando i più elementari principi di igiene. Percorse, oltre la Nigeria, anche l'Egitto e il Sudan. Non aveva mèta, accorreva ovunque ci fossero dei bimbi che morivano per mancanza di cure. E così, senza quasi accorgersene, si trovò in Arabia, poi in India. Come vivesse, dato che non portava mai denaro con sé, è difficile dire: «Dio mi aiutava», spiega.

Trascorsero anni. Un giorno un aereo inglese dovette atterrare nel deserto arabico e fu circondato da un gruppo di guerrieri che catturarono il pilota e lo portarono in un villaggio sulle rive del Golfo Persico. Qui gli venne incontro miss Wakefield: già anziana, vi si era stabilita da qualche anno e a lei accorrevano gli indigeni ammalati delle più lontane tribù.

Quando sua madre compì 80 anni, miss Wakefield si decise a tornare in Inghilterra per salutarla. Anche lei si sentiva vecchia e stanca, aveva quasi 60 anni. Ma in patria la vita le parve di nuovo sprecata e inutile. Un villaggio, tra quelli visitati, le era rimasto nel cuore: Tamanrasset, nel Sahara algerino. Lì voleva finire i suoi giorni e prepararsi, in monacale povertà, al grande incontro con l'eternità: «Avevo avuto così poco tempo per pensarci», spiega.

A Tamanrasset l'hanno trovata due inviati di un giornale francese: ancora piena di vigore e di lucida intelligenza, vive in una capanna d'argilla ed ha per unica ricchezza un letto di ferro. «Perché tanti sacrifici?», le hanno chiesto. Sorridendo ha risposto: «Non sono venuta qui per ritrovare quello che ho lasciato in Inghilterra. Ma per trovare quello che là non avevo. Qui ho Dio».

Non esercita più la medicina, perché le è vietato: la sua laurea inglese non è ritenuta valida in quella colonia francese. Ma miss Wakefield, non potendo più curare i corpi, si dedica alle anime. Ha studiato la lingua tuareg, una delle più difficili del mondo, e sta traducendo in tuareg la Bibbia: un impegno che sembra pazzesco, data la sua età e dato anche che ben pochi tuareg sanno leggere. A che cosa mai può servire un simile immane lavoro?

Ascoltiamola da lei: «Credete forse che la Bibbia sia stata scritta soltanto per chi sa leggere? L'importante è che io riesca a fissare la parola di Dio nella lingua di questa gente dimenticata da tutti. Penso sia la cosa migliore che io possa fare per loro, prima di morire».

Dare tutto di sé anche se lo sforzo non sembri paragonabile all'effetto: ecco il senso della vita umile ed eroica di miss Frances Wakefield. Per questo ve l'abbiamo narrata: tra tante biografie di celebri contemporanee «maggiorate», non vi pare meriti un posticino anche la sua?

FAVOLA BREVE

Un piccolo sorcio esce per la prima volta solo, di sera. Vede un pipistrello: «Mamma», grida rientrando di corsa nella tana: «Ho visto un angelo!».

l. b.

Prevista per il 22 corrente una tempestosa seduta sotto la "Coupole,,

Battaglia all'Accademia francese per l'elezione di Paul Morand

Ai ferri corti i fautori e gli avversari in "abito verde,, dello scrittore, ex-ambasciatore del governo di Vichy, presentatosi per la "poltrona,, che fu di Claude Farrère - Richiesto l'intervento della polizia per la data dell'elezione - Un altro candidato, il biologo Rostand, implicato suo malgrado nella faccenda - Minacce e mercanteggiamenti - Una sorpresa prima della votazione?

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Il 22 di questo mese dinanzi alla sede dell'Accademia Francese vi saranno autocarri della polizia come talvolta si vedono nei pressi di Palazzo Borbone per una importante e non certo tranquilla seduta dell'Assemblea Nazionale. Li ha richiesti al prefetto di polizia, con un notevole anticipo e trepidazione, l'ottantanovenne Georges Lecomte, segretario permanente dell'Accademia. Se non bastassero, saranno inviati rinforzi per impedire che non vengano alle mani fra loro circa quaranta immortali che totalizzano 2800 anni di età.

Queste eccezionali misure precauzionali sono state prese perché l'Accademia Francese è sul piede di guerra per due elezioni che dovranno appunto aver luogo il 22 maggio. Motivo del conflitto: due poltrone (che sono, in verità, due scomodi scanni ricoperti da un vecchio velluto rosso) sulle quali sedettero Edouard Herriot e Claude Farrère e per le quali sono rispettivamente candidati lo scienziato Jean Rostand e lo scrittore Paul Morand. Entrambi sono uomini d'età avanzata, dal carattere mite, che vivono ritirati, lontano dalla vita convulsa della capitale e aspirano ad accedere all'immortalità, ma senza bernoccoli in fronte... Tuttavia, il nome di Morand ha scatenato la più furiosa battaglia che l'Accademia abbia mai conosciuto negli annali delle sue elezioni. E si è persino arrivati a parlare di secessione.

Il bonario poeta Fernand Gregh, che fu sfortunato candidato per trent'anni prima d'indossare l'«abito verde», disse a chi doveva intenderlo: «Se Morand sarà eletto, io non metterò più piede sotto la "Cupola". E non sarò il solo». Il che significava che diversi accademici erano già pronti ad unirsi a lui e a seguirlo, sbattendo la porta. Se ciò risponde al vero e Morand sarà eletto, l'Accademia rischia di essere tagliata in due fra pochi giorni. E' chiaro peraltro che la letteratura non ha niente a che vedere con questa battaglia: nessuno mette in dubbio che Paul Morand sia un grande scrittore francese; la questione è puramente politica.

Questa faccenda incominciò nel modo più normale, allorquando, poco più di tre anni or sono, tre accademici di Francia, Jacques de Lacretelle, Daniel-Rops e Pierre Benoit, si recarono a scovare Paul Morand nel suo ritiro di Vevey, sul Lago di Ginevra, e pronunciarono, con molto ottimismo, la frase di circostanza: «Presentatevi; avrete un'elezione plebiscitaria».

Per l'ex-ambasciatore del governo di Vichy a Bucarest e poi a Berna, era l'occasione per riabilitarsi onorevolmente e definitivamente. Nel 1956 il Consiglio di Stato annullò la sentenza che lo aveva condannato dopo la Liberazione, e, reintegrato nei suoi diritti dal Quai d'Orsay, non restava altro al diplomatico-scrittore che ricevere l'offerta dei suoi pari. Accettò, dunque, anche perché numerosi furono gli incoraggiamenti. Poi, tutto d'un colpo, scoppiò la bomba. Pasteur-Valéry-Radot fece sapere a tutta Parigi che egli non poteva ammettere che un ex-funzionario di Vichy rivestisse l'«abito verde». La offensiva era scattata: il 24 aprile scorso François Poncet, che presiedeva la seduta, lesse una petizione firmata da undici accademici che protestavano contro la candidatura di Morand. Erano: François Mauriac, Jules Romains, André Siegfried, Pasteur-Valéry-Radot, Maurice Garçon, Georges Duhamel, Fernand Gregh, Wladimir d'Ormesson, André Chamson, Robert d'Harcourt e Robert Kemp. All'ultimo momento il prof. Henri Mondor si era rifiutato di firmare, ricredendosi: se la candidatura di Morand era stata accettata dall'Accademia perché abbandonarsi a una manifestazione così poco elegante che rischia di ritorcersi contro quelli che l'hanno promossa?

Gli ultimi conteggi danno a Paul Morand 15 voti, mentre glie ne occorrono 20 per essere eletto. Fra gli esitanti, che potranno far pendere la bilancia da un lato e dall'altro, vengono citati Emile Henriot, critico letterario de Le Monde, e il romanziere Maurice Genevoix. Oseranno essi prendersi questa responsabilità, col rischio di dividere in due l'Accademia?

Ma, eletto o no, Paul Morand potrà lusingarsi d'aver sconquassato i piani tradizionali dell'Accademia. Infatti, sotto la «Cupola», come all'Assemblea Nazionale, vi sono una «destra» e una «sinistra»; la «destra» raggruppa i duchi, i generali, i vescovi e i fedeli alla tradizione della Revue des Deux Mondes; la «sinistra» mostra un eclettismo strano, poiché affiancati al giacobino François Mauriac, si trovano, nello stesso tempo, André Siegfried, del Figaro, Wladimir d'Ormesson, ex-ambasciatore presso il Vaticano, e Jules Romains dell'Aurore, val quanto dire personalità di differentissime correnti di idee. Ma questa volta le carte sono imbrogliate: Jacques de Lacretelle, pilastro della «sinistra» e membro del «Jockey Club», è uno dei più infuocati sostenitori di Morand, e Robert d'Harcourt, nobile figura del partito dei duchi, cioè della «destra», è uno dei suoi più accaniti avversari.

Chi in questa «tenebrosa» faccenda non nasconde di essere sconcertatissimo è l'eremita di Ville d'Avray, Jean Rostand, compromesso — suo malgrado — nella mischia. Certamente il famoso biologo comincerà a rammaricarsi di non essersi appartato nel suo laboratorio con le sue rane o, quanto meno, di presentarsi all'elezione contemporaneamente a Paul Morand. In un giorno diverso, tale elezione sarebbe stata sicura; invece adesso è oggetto di un mercanteggiamento: «Se voi voterete per Morand — dice la «destra» — noi voteremo per Rostand, anche se è ateo». Dal loro canto, alcuni appartenenti alla «sinistra» proclamano: «Se voterete per Rostand, noi voteremo per Morand». Ma a chi credere, se il voto è anonimo?

François Mauriac, uno dei firmatari della petizione degli «11», ancora qualche giorno fa — ad esempio — affermava persuasivamente: Morand! Scrive meglio dei tre quarti di coloro che lavorano al Dizionario ogni giovedì!».

Ma né per Morand né per Rostand il gioco è fatto: in un'ultima seduta dell'Accademia prima dell'elezione del 22, ci sarà forse una sorpresa: un accademico tiene in serbo un'arma segreta che potrebbe — secondo lui — stupire gli avversari di Paul Morand. Si tratterebbe, a quanto si dice, di testimonianze di «maquisard» che devono la loro vita all'ex-ambasciatore di Vichy. Intanto il vecchio Georges Lecomte, segretario a vita dell'Accademia, si tormenta la folta barba bianca, è costernato ed ha perduto il sonno... L'autore del Mort saisit le vif è peraltro convinto che ancora il peggio avverrà all'Accademia quando si tratterà di far occupare la poltrona lasciata vacante da André Chevrillon, per la quale si presenta Paul Morand!

b. a.

Sputnik III: i segnali sono captati ovunque

Londra, venerdì sera.

Alle ore 7,32 di stamane, il terzo «Sputnik» aveva completato la sua undicesima rivoluzione intorno alla Terra. Esso è stato visto ad occhio nudo, sia ieri sera, poco dopo il tramonto, che stamane, all'alba, in varie località. Il satellite e il suo razzo vettore, in buone condizioni atmosferiche, dovrebbero essere visibili allo zenith: al mattino presto fra i 58° e i 65° di lat. Sud e alla sera fra i 9° e i 36° di lat. Nord.

I segnali radio della terza «Luna rossa», notevolmente intensi, sono stati captati un po' dovunque. Parecchi osservatori in possesso di cannocchiali hanno visto ieri sera il satellite sulla Baia di San Francisco: essi hanno riferito che l'ordigno brillava di una luce riflessa d'intensità variabile.

Come al solito, Radio Mosca è molto parca nel fornire notizie supplementari sul terzo «Sputnik». Ieri sera, in un breve comunicato, uno scienziato russo ha dichiarato che il terzo satellite sovietico ha dimensioni che si avvicinano a quelle di una sezione di stazione interplanetaria abitata. Se l'accenno non è casuale, si potrebbe pensare che la scienza astronautica sovietica si stia orientando verso la costruzione della prima base spaziale. Come è già stato scritto a più riprese, una stazione spaziale, dato il suo enorme peso, non potrà essere lanciata dalla Terra, ma verrà montata nello spazio cogli elementi singoli portati nel punto prestabilito da razzi vettori.

Naturalmente questi progetti non saranno realizzabili fino a che non sarà trovata la soluzione del problema del ritorno dei corpi sulla Terra.

Improvvisa morte in albergo del monarchico Attilio Romano

Napoli, venerdì sera.

L'avv. Attilio Romano, candidato alle prossime elezioni politiche nella lista del PMP per la circoscrizione Napoli-Caserta, è morto improvvisamente stamane, per infarto cardiaco, in un albergo cittadino. L'avv. Romano, che per la prima volta nel dopoguerra si presentava candidato alla Camera dei Deputati, era stato consigliere nazionale durante il regime fascista.

L'avv. Romano era nato a Napoli cinquantadue anni fa. Egli era stato colpito ieri sera da un primo attacco durante un comizio. Fu amico di D'Annunzio e col poeta prese parte all'impresa di Fiume.

Fu uccisa la sposa trovata morta in cantina?

Il più fitto mistero circonda l'episodio di Grosotto, nella Valtellina - Nessun segno di violenza sul corpo della vittima - Le indagini fra i familiari e gli amici

Sondrio, venerdì sera.

(m. b.) Il più fitto mistero circonda sino a questo momento la tragica fine di Maria Trinca Tornidor da Grosotto, nella Valtellina, la sposa ventiseienne che la sorella Domenica ha ieri mattina rinvenuta annegata in una piccola vasca scavata nel pavimento della cantina della casa paterna.

Escluso il suicidio, le indagini sono dirette principalmente a vagliare la possibilità di una disgrazia; ma anche questa ipotesi non trova molto fondamento perché la vasca nella quale la giovane è stata trovata completamente sommersa, pur essendo profonda un metro e dieci, ha un'apertura di appena 40 centimetri per 45. Delitto, allora? Le autorità inquirenti non si sono minimamente pronunciate, anche perché il perito-settore prof. Scalfi, del Villaggio sanatoriale di Sondalo, non avrebbe trovato sul corpo della morta alcun segno di violenza.

Il perito-settore farebbe risalire la morte della Trinca ad almeno 38 ore prima del rinvenimento; ciò è stato confermato dal fatto che da tre giorni la giovane non era stata più vista né dai genitori, né dai suoceri. Questo particolare, poi, è stato chiarito nel senso che gli uni ritenevano che la sposina si trovasse nella casa degli altri, e viceversa.

Alla caserma dei carabinieri di Grosotto, intanto, sono continuate a sfilare tutte le persone che avevano avuto rapporti con la giovane Maria: i genitori, le cinque sorelle e un fratello, i suoceri, gli amici ed i conoscenti. Le indagini sono state estese anche ai paesi vicini.

Scene strazianti si sono avute al rientro dalla Svizzera, ove lavora come manovale, del marito della vittima, Mario Colonel Trinca, il quale, disperato, non riesce ancora a capacitarsi di aver perduto così tragicamente, e a soli venti giorni dalle nozze, la sua diletta sposa.

Cinque feriti in uno scontro stradale nei pressi di Acqui

Acqui, venerdì sera.

L'asfalto reso viscido dagli acquazzoni caduti durante la serata di ieri è stato causa di uno spettacolare incidente che nella notte ha coinvolto, lungo la statale numero 30, un autotreno, un'automobile e una motocicletta. Un pesante autotreno carico di carbone e pilotato dal trentasettenne Rinaldo Rovela stava procedendo alla volta di Acqui quando, giunto in una curva, slittava sbandando paurosamente sulla propria sinistra mentre alle sue spalle giungeva un'autovettura guidata dal ventinovenne Roberto Rolli da Livorno, che aveva con sé la fidanzata Noemi Barbano, di 22 anni, e gli amici Pietro Lucchesi e Anna Patrone, rispettivamente di 21 e 24 anni. Il Rolli, per non cozzare contro l'autotreno, cercava di superarlo, ma si trovava la strada sbarrata da una moto condotta dal giovane Romolo Bini, di 19 anni, che procedeva in senso inverso.

La brusca frenata del guidatore dell'auto provocava lo sbandamento della macchina che finiva in una scarpata profonda circa cinque metri mentre la moto si scontrava col camion.

Il Rolli, la sua fidanzata e il guidatore della motocicletta hanno riportato serie ferite e fratture; tra l'altro il Bini lamenta anche la commozione cerebrale. Leggere contusioni e ferite hanno riportato il Lucchesi e la Patrone.

Gli Astri: Luna in Toro in sestile a Marte e quadrato a Urano. Vi saranno dei cambiamenti repentini. Avrete la vostra felicità per mezzo di una persona dai modi bruschi che vi aprirà la via al successo.

Tipi: Toro, Capricorno, Vergine. Capricorno: vi aspetta una piccola delusione nell'ambito familiare. Potrete realizzare un desiderio cercando di limitare la possibilità di una persona che vi segue da vicino. Potete andare all'appuntamento con animo tranquillo. Andrà tutto bene.

Vergine: la puntualità è l'elemento che vi farà forzare la porta proibita. Un risveglio poco simpatico, dopo un appuntamento simpaticissimo. Le donne cercheranno di circuirvi in modo eccessivo ma in compenso vi porteranno dei vantaggi sociali.

Toro: non dovrete far caso alle malelingue che cercheranno solo di eliminarvi da una posizione al favore. Magnifici risultati.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: la vostra energia sarà bene impiegata. Potrete farvi valere e imporre la vostra idea. Vi saranno delle persone simpatizzanti che vi appoggeranno in quello che dovete fare. Gemelli: Non perdete tempo, ponete al più presto e raccoglierete buoni frutti. Movimentata giornata con sorprese piacevoli e fortune sicure. Cancro: avrete inviti e sarete cercati da persone apportatrici di benessere finanziario. Notizia di persona in arrivo. Viaggio o festa che vi farà ricredere sulla sincerità di sentimenti verso la vostra persona. Leone: orgoglio di una persona che finalmente cederà di fronte alla vostra bontà. Dichiarazione o succ[esso] amoroso. Bilancia: influssi favorevoli per chi deve viaggiare e per inaugurare qualche cosa. Momento di debolezza che verrà superato senza compromettervi. Scorpione: incidente verbale che si risolverà in una riunione collettiva. Non abbiate cieca fiducia negli altri, altrimenti dovrete rifare la strada coi vostri piedi. Sagittario: attenzione agli eccessi di reazioni. Non fate capire troppo le vostre intenzioni. Movimento di denaro. Ci sarà qualche imprevista gioia. Acquario: un interesse materiale andrà curato e favorito con un viaggio o spostamento appropriato. Pesci: or[ganizzat]e e vincerete per ben cinque volte. Siate vigile e non fatevi deviare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55-112.
Alfieri (Gino Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti), ore 21,15: «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams.
Auditorium di Torino, ore 21: Concerto sinfonico n. 32. Direttore: Paul Klecki. Violoncellista: Enrico Mainardi.
Carignano (Comp. Govi): ore 21,15 «Quello buonanima» di Palmerini.
Nuovo (Stagione Regio): domani, ore 21, ultima de «I due Foscari» di G. Verdi. Mº F. Capuana.
Teatro Stabile di Torino: riposo.
116ª Mostra Promotrice Belle Arti (p.za S. Giovanni): ore 15,30-19,30.
La Bussola (v. Po 31): Mostra pers. Cassinari: 10-12, 15-20; fest. 11-13.
Al Florida (p. Solferino t. 43-832): ore 17-19 e 21-1 Mº E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Castellino Danze: ore 17 te; ore 21.
Eden Danze: 21 Compl. Padovani.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi; c. O. Taburroni.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gardis Danze: 16,30 e 21 M. Rossi.
Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori.
La Cicala (Cavoretto): 21 Bonetto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo: ore 21 OK-6 Mariorana.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonassetti.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esturil Club (via Cavour 8, telefono 46-790): Complesso Finocchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «Impareggiabile Godfrey» tech., Allyson, Niven. Ingr. L. 300.
Astor: «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Aubert.
Corso: La squadriglia La Fayette, Tab Hunter, Etchika Choureau.
Cristallo: «Guardie, ladro e cameriera» Scope. Palmira, Carotenuto.
Doria: «Sangue blu» Alec Guinness, Dennis Price, V. Hobson.
Lux: «La signora prende il volo» Sc. tech. L. Turner, J. Chandler.
Reposi: «Alla larga dal mare» Scope col. Glenn Ford, Eva Gabor.
Rossini: «Il Moro di Venezia» colori. Film russo 1º pr. Cannes (dramma non lirico). Prezzi norm.
Vittoria: «Furia selvaggia (Billy Kid)», Paul Newman, Lita Milan.
Arlecchino: «Via col vento». Inizio film ore 15-17-21.
Augustus: «Il cuoco di mamma» e Panoramic M. Arena, I. Schoener.
Nazionale: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift. Or. spett. 15-18,25-21,50.
Torino: «La curva del diavolo» tech. VistaV., Cornel Wilde. Ap. 10.
Alexandra: «Il Jolly è impazzito» VistaVis., Sinatra, Crain, Gaynor.
Capitol: «Il Jolly è impazzito» VistaVis., Sinatra, Crain, Gaynor.
Faro: «Il Jolly è impazzito». VistaVis., Sinatra, Crain, Gaynor.
Fiamma: «Testimone d'accusa», T. Power, M. Dietrich, Laughton.
Hollywood: «Grande rapina» tech. con P. Finch e M. Swanson.
Ideal: «Straniero di Stone City» J. Craig e Rivista Messicana con Chelo La Rue ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Una parigina» tech., Bardot e C.ia Ferrero-Nasa 16,15-21,15.
Massimo: «L'amore di una grande regina» colori, R. Schneider.
Principe: «La grande rapina» in techn. con Peter Finch, R. Lewis.
Statuto: «L'amore di una grande regina» a colori con R. Schneider.
Adriano: «Sciuscià a mare» in technic. Scope con Jeff Chandler.
Alcione: «Dominatore dei Texas» e Marchetti-Di Giulio 16,15-21,15.
Alpi: «Sepolta viva», Milly Vitale, C. Tamberlani, E. Maltagliati.
La Perla: «Il segno della legge» Henry Fonda e Anthony Perkins.
Regina: «Ladro lui, ladra lei».
Asti: «Nata di marzo» con Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti.
Olimpia: «Il quarantunesimo» col.
Po: «La fortezza del tiranno» in technic. con Ricardo Montalban.
Porta Nuova: «Sombrero» e «Valle dei Mauri». Apertura ore 10.
San Felice: «Terra degli Apaches» Scope colori con Audie Murphy.
Cabote: «Le schiave di Cartagine».
Esperia: «International Police» tech. Scope, V. Mature, A. Ekberg.
Giardino: «Londra chiama Polo Nord» tech. Sc., Jurgens, Addams.
Italiano: «Vestito strappato» Scope con Jeff Chandler e J. Crain.
Mirafiori: «Arrivederci Roma».
S. Rita: Legge del Signore, Cooper.
Vinzaglio: «Testimone d'accusa» con Tyrone Power, C. Laughton.
Araldo: «Il delinquente delicato» con Jerry Lewis e Martha Hyer.
Eliseo: «Casinò de Paris» tech. Scope, Gilbert Bécaud, V. De Sica.
Fréjus: «I perversi» tech. con S. Granger e J. Simmons.
Nuovo: «Il quarantunesimo» in technicolor. Premio a Cannes.
San Paolo: «Giovani mariti» con I. Corey, A. Cifariello, A. Luaidi.
Belgio: Mezzanotte a S. Francisco.
Cerallo: «Guerra e pace» techn. VistaVision. Orario: 17,30 e 21,15.
Eridano: «La diga sul Pacifico» a colori, S. Mangano, A. Perkins.
Europa: «Guerra e pace» technic. Inizio spettacoli ore 17,30 e 21,15.
Rodium: «Delinquente delicato». V. Veneto: «Le fatiche di Ercole» col. Scope, Steve Reeves, Koscina.
Astra: «Notti di Montmartre» tech. Scope, J. M. Thibault, L. Seigner.
Bernini: «Un napoletano nel Far West» tech. con Robert Taylor.
Eliseo: «La tenda nera» technic. con Anthony Steel, A. M. Sandri.
Excelsior: «Nata di marzo» con Jacqueline Sassard e G. Ferzetti.
Mussana, p. Mussana ang. c. Francia: «Sole sorgerà ancora» Gardner.
Nazareno: «Incantesimo» con Tyrone Power e Kim Novak.
Odeon: «Pistola sepolta» con Glenn Ford e Jeanne Crain.
Star: «Giovani mariti», I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi.
Adua: «Scaramouche» e Varietà.
Aurora: «Ali delle aquile» Scope.
Bravaria: «Il gigante» col., J. Dean, E. Taylor. Orario: 17,30 e 21,30.
Châtillon: «Bambi» tech. Disney.
Ezi-Dan: «Suor Letizia».
Falchera: «Il ladro».
Fortino: «Solo grande amore».
Maior: Testimone d'accusa, Power.
Nord: «Tarek Khan» tech. Scope con V. Mature e Anita Ekberg.
Palermo: «Lazzarella», Panaro.
Regio Parco: «Nonna Sabella».
Sociale: «Timbuctù» Scope, Loren.
Zenit: «Principessa Sissi» techn.
Cabiria: «Timbuctù» tech. Scope con Sophia Loren e John Wayne.
Colosseo: «Nata di marzo» con Jacqueline Sassard e G. Ferzetti.
Continental: Le fatiche di Ercole, Scope col., Steve Reeves, Koscina.
Flora: «Schiave di Cartagine» con G. M. Canale, J. Mistral, Allasio.
Italia: «Belle ma povere», Marisa Allasio, R. Salvadori, M. Arena.
Moderno: «Sabrina» e «La traccia di sangue».
Piemonte: «L'idolo vivente» tech. Scope, Steve Forrest. Solo oggi.
San Carlo: «Spionaggio a Tokio».
Speelia: «Anastasia» Scope colori con Ingrid Bergman, Y. Brynner.
Alba: «Fucilieri del Bengala» in techn. con Rock Hudson, A. Dhal.
Apollo: «Incantesimo» tech. Scope con Tyrone Power, Kim Novak.
Diana: «Delinquente delicato» in VistaV., J. Lewis, Martha Hyer.
Dora: «Medico e lo stregone», De Sica, Mastroianni, Merlini, Sordi.
Edera: «Orizzonti di gloria».
Lucento: Arrivederci Roma, tech. Scope, Rascel, M. Lanza, Allasio.
Lutrario: «Passaggio di notte» Sc. tech., J. Stewart, A. Murphy.
Roma: «Segno della legge» con Henry Fonda e Anthony Perkins.
Splendor: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, Isabelle Corey.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Viti Veneto, Mossino, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Piemonte; Teatro Carignano: Comp. Govi (prenotazioni per lunedì 19); Teatro Alfieri: Comp. Cervi-Padovani-Ferzetti: «La gatta sul tetto che scotta» (prenotazioni per martedì 20).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 6)

CONCLUSA LA SUA VISITA UFFICIALE IN GRAN BRETAGNA

Gronchi si è congedato dalla regina Elisabetta

Alle dieci di stamane il commiato - Alle 17 la partenza in aereo da Londra alla volta di Roma - L'ultimo banchetto in Inghilterra all'Associazione della stampa estera - Lo splendido ricevimento offerto ieri sera dal governo alla Lancaster House

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Oggi si conclude la visita a Londra del Presidente della Repubblica. Dopo tre giorni di cerimonie e di incontri, caratterizzati tutti dalla più schietta cordialità e dalla più profonda simpatia, egli lascia oggi pomeriggio, verso le 5, la capitale britannica per rientrare in Italia. Il viaggio di ritorno sarà compiuto in aereo: il Presidente arriverà

Il Presidente e la signora Gronchi in auto a Londra (Tel.)

pertanto a Roma nelle prime ore della sera.

Gronchi e donna Carla si sono congedati verso le dieci dalla Regina e ha avuto così termine la parte ufficiale della visita. Il Presidente si è trovato da allora in Inghilterra come «visitatore privato», il che significa, dal punto di vista protocollare, che non è più ospite della famiglia reale e del governo britannico. Gli effetti pratici di questo mutamento di «status» non sono molti. Viaggia su una macchina dell'ambasciata invece che su una di Buckingham Palace; è stata ritirata la scorta inglese; può fare a meno, se lo desidera, della scorta di poliziotti in motocicletta.

Vi è invece una differenza notevole, avvertibile, nei rapporti con la stampa. Fino a quando era ospite della Regina e abitava nella sua casa, Gronchi doveva mantenere una posizione di distacco nei confronti dei giornalisti: ora ha maggior libertà d'azione, sebbene ovviamente non possa varcare i limiti impostigli dalla sua carica presidenziale. I contatti con la stampa sono stati due. All' 11,35 il Presidente ha ricevuto tutti i corrispondenti italiani, e all'una ha partecipato da giornalista a un pranzo offertogli dall'associazione della stampa estera.

Tra il congedo da Buckingham Palace e questi incontri con i giornalisti, Gronchi accompagnato dal ministro Pella ha compiuto una visita all'Istituto italiano di cultura. Qui egli ha inaugurato la nuova sala della biblioteca e ha incontrato una rappresentanza di scrittori ed editori inglesi che gli ha fatto omaggio di opere sull'Italia e di traduzioni di libri italiani. La signora Gronchi si è invece recata all'ospedale italiano, una magnifica istituzione, ammirevole non soltanto per le sue benemerenze mediche ma anche per il coraggio e l'ingegnosità con cui riesce a superare le sue continue crisi finanziarie.

L'ultimo grande ricevimento è stato offerto ieri sera dal governo britannico al Lancaster House, il settecentesco palazzo nei cui saloni Chopin ha suonato, nel 1848, per la regina Vittoria e, un secolo più tardi, è stata fondata la Nato. Il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, appena ristabilito da una forte infreddatura, ha ricevuto gli invitati nel vasto salone d'entrata. Era d'obbligo per gli uomini il frak, e le signore dovevano indossare vestiti da «grande soirée», badando però che non fossero di color nero o troppo scuro, perché è vietato dall'etichetta di Corte.

Lo spettacolo era affascinante. Nei sontuosi saloni decorati da tele del Settecento francese passeggiavano uomini di governo, capi politici, altere ed eleganti nobildonne, consiglieri della regina, ambasciatori, scrittori, generali, banchieri. Si scorgevano le alte uniformi di ufficiali italiani, pittoreschi abiti di dame orientali, rilucenti diademi, abbaglianti gemme, vistose ed esotiche decorazioni.

La Regina ed il presidente Gronchi sono arrivati alle 21,30 in punto, preannunciati da squilli di tromba. Dietro di loro, la famiglia reale ed il seguito italiano. Come esige il cerimoniale, gli invitati si sono disposti sui lati delle sale lasciando un corridoio per il passaggio del lento, maestoso, splendido corteo. All'avvicinarsi della Regina le signore s'inchinavano e gli uomini abbassavano per un istante il capo in segno di omaggio.

Alcuni giornalisti italiani sono stati presentati a Elisabetta, la quale si è soffermata a parlare per qualche minuto, sorridente e con infinita grazia e cortesia. Ha voluto conoscere i nomi dei nostri giornali, ha voluto sapere quali di noi fossero da più tempo in Inghilterra, ha [illegible] con particolare effusione le nostre signore. Indossava un vestito verde chiaro, sul suo capo, alle braccia, al collo una costellazione di scintillanti gemme.

Hanno conversato con noi anche la principessa Margaret (radiosa, in un abito ciclamino), la Regina madre e il duca di Edimburgo. Si sono informati del nostro lavoro, ci hanno chiesto da quale città provenissimo. Affabilissimo, come sempre, il principe Filippo, vestito con le insegne della giarrettiera. Dopo una vigorosa stretta di mano, ha voluto sapere che ne pensassimo del successo ottenuto dalla visita del Presidente. Poi ha aggiunto: «Immagino che per voi sarà stata una bella vacanza», scoppiando subito a ridere perché si rendeva conto delle fatiche che simili avvenimenti impongono ai giornalisti. Quando mi ha chiesto: «E lei da quanti anni è in Inghilterra?», e si è sentito rispondere: «Dieci», ha commentato piacevolmente stupito: «Così tanti!».

Hanno partecipato al ricevimento anche la principessa reale (sorella di Giorgio VI); il duca e la duchessa di Gloucester, la duchessa di Kent e la sua bella, giovane figlia, la principessa Alessandra. Macmillan non ha potuto venire ed il governo era rappresentato dal Selwyn Lloyd. Erano presenti anche Attlee, l'ex-cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft, e l'ambasciatore sovietico.

La Regina e Gronchi e tutta la famiglia reale hanno lasciato Lancaster House a mezzanotte, sotto una pioggia scrosciante.

Mario Ciriello

Nuovo tipo di sommergibile realizzato negli Stati Uniti

NEW YORK, venerdì sera.

La Marina militare statunitense avrà a sua disposizione fra non molto un nuovo tipo di sottomarino capace di raggiungere in immersione velocità nettamente superiori a quelle dei tipi attualmente in servizio. La nuova unità si chiamerà «Skipjack», ed è in corso di completamento presso i cantieri di Groton (Connecticut). Il varo avverrà il 26 maggio prossimo.

L'impianto motore sarà azionato da energia atomica. Secondo quanto hanno dichiarato i progettisti, il nuovo tipo di sottomarino svolgerà nella profondità dei mari la stessa azione che è affidata in aria ai reattori supersonici.

Margaret al municipio di Londra. Con lei il sindaco sir Denis Truscott. (Telefoto)

I DUE INNAMORATI HANNO PRESO IL TE' A CLARENCE HOUSE

L'incontro tra Margaret e Townsend non ha sorpreso questa volta gli inglesi

Il colonnello aveva annunciato che sarebbe tornato a far visita alla principessa dopo le vacanze con i figli in Spagna e in Francia - Negli ambienti vicini alla Corte s'afferma che i rapporti diverranno più frequenti ma su un piano di pura amicizia - Quali sono le ragioni che impedirebbero un eventuale matrimonio

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Si riparla di Margaret e Townsend. Il colonnello — come è ormai noto — si è recato a far visita alla principessa, ieri pomeriggio, a Clarence House e si è intrattenuto con lei per circa un'ora. I portavoce reali non hanno cercato di nascondere l'incontro, hanno soltanto precisato che si tratta di una «normale visita privata». La notizia non ha messo in grande agitazione i giornali. Soltanto due vi accennano nelle loro prime edizioni, ma senza dedicarvi né ampio spazio né vistosi titoli.

Come avvenne dopo il primo inatteso incontro a Clarence House, il 26 di marzo, si assisterà ora ad un travolgente turbinio di voci e congetture. Si annunzieranno fidanzamenti e matrimoni, si inventeranno fantasiose storie d'amore, si dirà che Filippo è quello che non vuole la Townsend nella famiglia, che la regina madre è l'unica che protegge Margaret e mille altre dicerie più o meno simili. La verità è che nessuno sa nulla, e l'enigma è più che mai fitto.

Ovviamente tutto è possibile, anche un matrimonio, ma come stanno le cose e con gli attuali elementi e disposizione, conviene andare cauti sia nei giudizi che nelle profezie.

Questa volta non si può dire che il pubblico sia stato colto di sorpresa. Dopo l'incontro del 26 marzo, Townsend disse in varie occasioni che avrebbe certamente rivisto la principessa, e il portavoce di Clarence House ammise la possibilità di ulteriori convegni. L'ex-scudiero reale fu anzi assai preciso. Dichiarò che si sarebbe recato a far visita a Margaret al ritorno dalle sue vacanze in Francia e in Spagna con i figli, e dopo aver sistemato le sue cose a Bruxelles. Si faccia un calcolo e si vedrà che ha mantenuto la parola. Il distacco fra i due innamorati (ammesso che ancora lo siano) è stato quindi molto meno lungo, un mese e mezzo. L'incontro del 26 marzo era stato preceduto invece da una separazione di quasi due anni, durante i quali il quarantatrenne colonnello aveva compiuto il giro del mondo in automobile.

Se una cosa si può dire è che questo secondo convegno — svoltosi come il primo attorno alle tazzine del tè e ai toast imburrati, — sembra avvalorare la diceria già udita in marzo negli ambienti più vicini alla Corte. In base ad essa, Margaret e Townsend avendo rinunziato ai loro sogni nuziali, sono decisi a conservare e a godere la loro preziosa amicizia. Si starebbe dunque assistendo ad una manovra di «normalizzazione». Al secondo incontro ne seguirebbe un terzo, al terzo un quarto e così via, fino a quando la cosa verrebbe considerata di «ordinaria amministrazione». Non solo, i due innamorati — secondo questa teoria — andranno insieme a teatro, si vedranno in campagna, in compagnia di amici, si mostreranno in pubblico come se il passato, con tutti i suoi drammi e le sue rinunce, non fosse stato che un sogno crudele. In questo modo, forse, Margaret, spera di poter tenere accanto a sé l'unico uomo in cui ha la più assoluta fiducia, e cui può dischiudere i più segreti pensieri.

Ma perché non lo sposa? Anzitutto è sempre possibile che ciò avvenga. La principessa ha ora 27 anni e se vuole maritarsi non ha che da «pronunziare» con un anno di anticipo la propria decisione. La sovrana non può più intervenire e non lo farebbe comunque di certo: soltanto il Parlamento potrebbe impedire lo sposalizio, possibilità questa che si può escludere a priori. E allora? Vi è chi dice che Margaret nonostante l'amore non vuole rinunziare alle sue prerogative reali. Si dice inoltre che è trattenuta dalla sua profonda religiosità (non potrebbe forse sposarsi in chiesa, essendo Townsend un divorziato) e dall'attaccamento alla famiglia, cui un simile matrimonio non sarebbe gradito.

Un fatto è certo. Come dopo l'incontro del 26 marzo anche questa volta la principessa è apparsa radiosa e felice. Le siamo stati presentati ieri sera, al ricevimento in onore del presidente Gronchi, abbiamo scrutato a lungo il suo volto mentre ci stringeva la mano, gli occhi le scintillavano e il sorriso era spontaneo e giocondo. Indossava un abito color ciclamino che metteva in risalto l'abbronzatura acquistata durante il suo recente viaggio nelle Indie occidentali. Non vi erano inoltre segni di disaidi familiari. Anche la Regina e il duca di Edimburgo e la Regina madre sfoggiavano una letizia che non era la solita cordialità stereotipata delle funzioni ufficiali.

Prima dell'incontro con Townsend, Margaret aveva visitato ieri la nuova ala di un ospedale londinese. Anche in questa occasione ella ha mostrato di essere di eccellente umore, si è fermata a ridere e a chiacchierare con numerosi pazienti, appariva la Margaret di sei o sette anni or sono, colei che non aveva ancora conosciuto i grandi dolori della vita. Quali siano i progetti della principessa e dell'ex-scudiero soltanto il futuro ce lo dirà, ma è innegabile che quest'uomo rappresenta tuttora per lei una fonte di inesauribile affetto, di dolcezza e di comprensione.

m. c.

Secondo Bertrand Russell

Non vi saranno esseri umani al termine di questo secolo

Londra, venerdì sera.

Parlando alla Camera dei Pari, il filosofo inglese Bertrand Russell ha predetto che in tutta probabilità non vi sarà alcun essere umano vivente per salutare il ventunesimo secolo. «E' possibile che al termine del secolo in corso non vi saranno più esseri umani».

Lord Russell nel suo primo intervento alla Camera dei Lords, ha parlato in appoggio alla mozione di lord Beveridge che chiede al governo britannico di formulare proposte concrete per la creazione di un governo mondiale. «Si è detto che sia uno spreco di tempo parlare di una cosa che non può verificarsi per vari secoli», ha detto Russell. «La risposta a questa osservazione è semplice: se un tale governo non si realizza entro le prossime generazioni esso non sarà mai più, giacché non esisterà più nessuno per realizzarlo».

Lord Salisbury era intervenuto in precedenza per affermare che nel futuro immediato non è prevedibile una guerra nucleare. Su questo punto, lord Russell si è detto in disaccordo: «Forse una simile guerra può non divampare l'anno prossimo o quello successivo — ha detto — ma quando le armi nucleari saranno distribuite in tutto il mondo, allora il pericolo sarà maggiore. Se ci si propone di correre il rischio di una guerra un anno dopo l'altro, la guerra finirà con lo scoppiare, e allora sarà la fine. Qualsiasi guerra di maggiore entità sarà una guerra nucleare. Perciò la situazione è chiaramente definibile: se l'umanità deve sopravvivere non vi deve essere un'altra guerra».

Fiammante apparizione della «Lollo» fra le dive del Festival di Cannes

La nostra attrice è giunta al Palazzo del cinema con un abito rosso e una stola di visone bianco - Gli italiani ospiti della Begum nella villa di Yakimour - Le feste e i ricevimenti non riescono tuttavia a celare l'inquietudine provocata dai fatti di Algeria

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Di nuovo molta folla ieri sera, giornata festiva, dietro le robuste transenne poste di fronte al Palazzo del Festival. Come un razzo si era diffusa la notizia dell'arrivo di Gina Lollobrigida e tutti aspettavano lei. Le attrici, che a mano a mano arrivavano al Palazzo, non avevano che scarsi sguardi e nettoni flashes: perfino i fotografi, visibilmente, aspettavano solo «lei». Quando è apparsa tutta in rosso, con l'ampio sontuoso abito e la stola di visone bianco, il diadema di brillanti che le cingeva la fronte, gli applausi sono scrosciati, i flashes si sono susseguiti rapidi, incalzanti. Poi Gina è sparita nell'interno, dove già in ritardo si è iniziata la proiezione del film di Bardem «La venganza».

Quando era entrata non molto prima Carmen Sevilla, interprete del film, in un ampio abito di faille bianca a ricami di perline cristalli-argento, accompagnata dal regista e dall'attore Jorge Mistral (un magnifico giovanotto bruno che, con Anita Ekberg, girerà in Italia «Nel segno di Roma»), aveva avuto anche lei una calda dose d'applausi e di flashes. E' una bella spagnola dagli occhi neri, pieni di fuoco, compunta, grave, che porta con sé una forte carica di fascino. Al cocktail offerto nel pomeriggio dalla Spagna, Carmen, in un delizioso abito di organza bianco a ciuffi di margheritine, ci raccontava che mentre si girava «La venganza» con cinquanta gradi all'ombra, essa aveva perduto dieci chili di peso «ma non ci dico male di Bardem — ha aggiunto, rivolgendosi scherzosamente al suo regista — perché se no rompe il contratto per il prossimo film». Bardem terrà stamane un'attesissima conferenza-stampa.

Se la giornata di ieri è terminata sotto il fiammante segno della nostra Gina, si era iniziata con il vento che scompigliava il mare. Il che non ci ha impedito di recarci in modesto numero alla Messa del cinema nell'isola di S. Onorato. Celebrava mons. Barthe, vescovo di Monaco, il più giovane vescovo francese. Il convento dove vivono in clausura i Benedettini che distillano il noto liquore Lérins, è chiuso alle donne, anzi alle femmine: non vi entrano neppure le galline. Il che è lo stesso, diceva il nostro collega di «Paris Presse», Francis Rico.

Il quale ha riassunto così per il suo giornale l'idillio Orsini-Belinda Lee: «Nella villa del ben noto industriale Cohen, a Cap d'Antibes, fiorisce il gentile romanzo di Anouk Aimée con Maurice Ronet. E' giunta anche l'attrice Belinda Lee che, come forse ricorderete, è una star della Rank. Alla stampa di varie nazioni essa ha dichiarato che scopo della sua gita è riposarsi dalle recenti fatiche sostenute nel Sud Africa e a Roma. E' pure arrivato, fra gli ospiti, il principe Orsini, nobile romano particolarmente noto come assicuratore di film. Anch'egli ha dichiarato alla stampa: "Mio Dio, quanta gente c'è in questa villa. Ho incontrato anche Belinda Lee. E io che contavo riposarmi per qualche giorno!"».

Liquidato con disinvoltura e spirito prettamente francesi, il «romanzo del secolo», le conversazioni, non si può negarlo, vertono quasi esclusivamente sulle faccende di Algeria. Malgrado l'ottimismo che infonde un cielo azzurro come questo, la folla dei festivalieri è in diminuzione. Molti sono partiti. Anche i ranghi dei giornalisti, e soprattutto dei fotografi, si sono rarefatti. Mancano soltanto tre sere alla premiazione ma il nervosismo è nell'aria e si sentono frasi di questo genere: «Che cosa vuoi che me ne importi se danno la Palma d'Oro a Tati o ai russi. Queste sì che sono quisquilie».

Ieri, a Mentone, il sindaco Palmero ha offerto due simbolici alberelli di arancio a Françoise Arnoul e a Tatiana Samoilova, alla prima come premio ritardato assegnatole due anni fa per la sua compiacenza verso la stampa; alla seconda perché di questo Festival è diventata la gentile presenza ed è stata sempre anche lei molto cortese con i giornalisti, anche se parlarle ci è impossibile perché conosce solo il russo. Ma ha imparato a sorridere. E quel sorriso dice tanto.

La Begum ha ricevuto, come ogni anno, attrici ed attori italiani a Yakimour. C'erano Françoise Arnoul e l'americana Lee Remick (interprete del film che passerà l'ultima sera: «Fuoco d'estate») e le italiane Franca Bettoia, Teresa Della Noce, Rossana Schiaffino, Elsa Martinelli e la giapponesina Keiko Kishi, moglie del regista francese Ciampi che, tra parentesi, ha ispirato il pennello del suo connazionale Fujita.

Cocktails, dischi, piacevoli conversazioni e tuffi in gara, fra Buffet e Fabre Le Bret e i nostri Mattioli e Pineschi, che la piscina di marmo rosa e l'ora del tramonto attiravano a cimentarsi nell'acqua tiepida. Si era sparsa la voce che Charlie Chaplin sarebbe venuto a presiedere una cerimonia benefica, quella della vendita all'incanto di un album di disegni e acquerelli di pittori noti, a favore dei figli dei deportati e morti. La vendita all'asta, fatta a mezzanotte senza Chaplin e con poca assistenza e nessun offerente, è andata vuota.

Oggi sarà la giornata di Gina Lollobrigida. Ieri sera con gesto gentile, dopo la proiezione essa ha dovuto dividere gli applausi e flashes con Carmen Sevilla a cui doverosamente toccavano gli onori della serata. Questo gesto così raro nelle dive, è molto piaciuto. Oggi i fans e i fotografi non le daranno tregua.

A mezzogiorno si attende una conferenza-stampa d'arte, presieduta da Cocteau e tenuta da Nadia Léger a Biot: il Festival del Cinema ha molti risvolti. Al Palazzo sono di turno l'India e il Giappone. Ma tutti hanno l'impressione che ormai il Festival è finito.

Maria Rossi

L'attore Jacques Tati in atteggiamento di meditazione (tel.)

L'attrice inglese Carole Lesley sulla spiaggia di Cannes

DIETRO LE QUINTE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Per una crisi di nervi la Bolognani voleva rinunciare al "telequiz"

Smarrita la valigia in treno, alle prove ha indossato un abito preso in prestito, molto scollato - Sdegnata per il commento di un tecnico della televisione, la "leonessa di Pordenone" è scoppiata in pianto - Soltanto la Campagnoli è riuscita a calmarla

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Se Paola Bolognani ha preso parte ieri sera all'edizione di «Sfida al campione», il merito va tutto alla pazienza, alla forza di persuasione di Edy Campagnoli. Fino al tardo pomeriggio di ieri, infatti, la «leonessa di Pordenone» — terribilmente offesa e con i nervi fatti a pezzi — era decisissima a disertare il suo posto.

L'episodio, che ha così reso nero l'umore della Bolognani, era avvenuto nel tardo pomeriggio, sempre nella sede della tv, e più esattamente in uno dei teatri di posa, dove si svolgono le prove della trasmissione che deve andare in onda la sera. Paola Bolognani, com'è noto, sul treno che da Livorno l'ha condotta a Milano, ha smarrito la sua valigia, o meglio, deve averla scambiata con un'altra identica alla sua. Il bagaglio rimasto nelle mani della «leonessa di Pordenone» doveva essere di proprietà di un uomo, perché all'interno la Bolognani non ha trovato che due paia di pantaloni, qualche camicia e un pigiama maschile. Il tempo per ritornare a Livorno non c'era; preparare un'altra toilette in poche ore era impossibile. Paola Bolognani si è così trovata senza l'abito da indossare durante la trasmissione.

In suo soccorso è allora giunta una conoscente che le ha prestato un vestito estivo alla moda e, sembra, piuttosto scollato. Nel pomeriggio la Bolognani s'è presentata alle prove con questo vestito e nel vederla un tecnico della tv si sarebbe lasciato andare in un commento che la «leonessa di Pordenone» non avrebbe gradito.

Paola Bolognani — secondo quanto si è potuto apprendere — avrebbe richiesto delle scuse, scuse che il tecnico della tv, sostenendo di aver voluto scherzare, non ha creduto opportuno di presentare.

La tensione si è ulteriormente aggravata quando nella sala delle prove ha fatto per entrare la madre della Bolognani. Forte del regolamento che vieta ai parenti dei concorrenti di assistere alle prove, il tecnico ha invitato la signora ad attendere fuori.

Paola Bolognani voleva, invece, che la madre rimanesse e quando Mike Bongiorno, interpellato dalla concorrente, ha ammesso che il regolamento dava ragione al tecnico, la «leonessa di Pordenone», cui il ritorno alle estenuanti prove televisive deve aver non poco indebolito i nervi, è scoppiata in pianto e ha lasciato il teatro di posa, esclamando fra le lacrime di non voler più tornare a «Sfida al campione».

A questo punto è intervenuta Edy Campagnoli che, con il suo tatto e la sua dolcezza, è riuscita a calmare Paola e a convincerla a ritornare alle prove.

Anche questa volta, quindi, la vallettа del «telequiz» è riuscita a superare l'ennesima burrasca che le si è parata dinanzi.

Paola Bolognani ha poi ricevuto in prestito un abito vestito di foggia campagnola che, se è possibile, l'ha resa ancor più fresca e più rassegnata delle volte precedenti.

Tra le quinte, al termine della trasmissione, i giornalisti hanno chiesto a Paola se domenica scorsa avesse assistito alla sua parodia presentata da Ugo Tognazzi durante la rivista televisiva «Un due tre». La «leonessa di Pordenone» ha detto di essersi divertita un mondo, così come il torinese Dante Bianchi che, come si ricorderà, è stato imitato da Vianello.

Entrambi i concorrenti hanno dichiarato che li attendono giorni durissimi. Giovedì prossimo infatti, saranno in palio i cinque milioni e la difficoltà della domanda sarà indubbiamente proporzionata a questa cifra. La preparazione deve essere, quindi, intensificata. E sia la Bolognani, sia il Bianchi sono subito tornati alle città dove risiedono. Per giovedì prossimo vogliono essere entrambi in perfetta forma.

«Lascia o raddoppia» ha presentato ieri sera due nuovi esordienti, un funzionario della Corte dei Conti di Palermo, Fedullo Amari, di 44 anni, appassionato della storia dei musulmani in Sicilia, e l'ungherese Tom Fellegi, un attore di Budapest che intende rievocare davanti ai teleschermi la storia della sua nazione attraverso i secoli. Quest'ultimo ha superato felicemente tutti gli otto quesiti della prima serata, l'Amari è stato, invece, «sospeso» alla prima domanda.

Com'è noto, Bongiorno gli aveva chiesto la data della prima battaglia navale sostenuta dai musulmani. L'Amari ha creduto di aver udito la specificazione «in Sicilia» e ha fornito una risposta che naturalmente era diversa da quella indicata dagli esperti. Essendo il concorrente convinto di avere udito chiaramente la specificazione «in Sicilia», il notaio ha interrotto la prova e ha rinviato la decisione ai prossimi giorni, quando cioè gli esperti avranno ascoltato la registrazione della trasmissione.

Le speranze del concorrente sembrano però molto deboli perché sarebbe già stato accertato che Mike Bongiorno, formulando la domanda, non avrebbe assolutamente pronunciato la parola «Sicilia».

c. b.

Paola Bolognani con Marta Benati, vincitrice dell'«Europquiz» a Bruxelles

Giuseppe Maria Catanzaro, il colonnello in pensione esperto della vita di Casanova

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA AL TEATRO DELLA FIERA

La Bolognani e Bianchi avanzano Esordio di un attore ungherese

Inciampato alla prima domanda un altro esordiente sulla storia dei musulmani in Sicilia - Promossi tutti gli altri concorrenti - La comparsa in palcoscenico di Renato Rascel e d'un gruppo di maestri meritevoli

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 128° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Questa sera abbiamo due debuttanti: uno per la «Storia dei musulmani in Sicilia» ed uno per «Budapest attraverso i secoli».*

AMARI (I musulmani in Sicilia)

CAMPAGNOLI — Il signor Fedullo Amari di Palermo.

BONGIORNO — *Lei che professione fa?*

AMARI — Referendario alla Corte dei Conti.

BONGIORNO — *Si presenta per la storia dei musulmani in Sicilia?*

AMARI — Sì. I musulmani sono stati in Sicilia solo 250-280 anni e non hanno potuto dare sfogo a ciò che l'anima dell'arabo ha dato alla civiltà mondiale in un periodo di decadenza della civiltà occidentale. In Sicilia abbiamo soltanto una moschea a Palermo. Esistono comunque in Sicilia nomi tipicamente arabi, ad esempio Alcamo, dal nome di un comandante arabo che venne nell'827 e si ritirò nella roccaforte di Alcamo perché assediato dai siciliani.

BONGIORNO — *Ci dica il nome della località nella quale avvenne la prima battaglia navale sostenuta dagli arabi.*

AMARI — A Milazzo nell'880.

BONGIORNO — *Qui dice battaglia di Monte Fenicia.*

AMARI — Ma lei ha detto «in Sicilia».

BONGIORNO — *Tiriamo fuori la domanda di riserva o consideriamo la risposta errata? Ho detto «in Sicilia»? Possiamo sentire la registrazione.*

NOTAIO — Vedremo la registrazione e se ha ragione lei sarà riammesso. Io non ho sentito «in Sicilia».

FELLEGI (Storia di Budapest)

CAMPAGNOLI — Il signor Tom Fellegi di Budapest.

BONGIORNO — *Il signor Fellegi era molto noto in Ungheria prima di lasciare la sua patria: era attore di prosa, cinematografico e regista. Quando è venuto in Italia?*

FELLEGI — Quindici mesi fa. Ho lasciato l'Ungheria in seguito alla sommossa. Trattandosi di scegliere una seconda patria ho deciso che fosse l'Italia.

BONGIORNO — *Per ogni eventualità abbiamo qui una interprete ungherese, una signorina di Debrecen (viene presentata sul palcoscenico). Qual era il suo genere come attore signor Fellegi?*

FELLEGI — Attore di prosa, ma ho fatto anche la rivista, facevo parti come Walter Chiari. Sono laureato in scienze teatrali, di cui esiste da molti anni una università a Budapest. Poi ho studiato quattro anni come attore all'Accademia del dramma.

BONGIORNO — *1ª domanda, con diapositiva. Le faremo vedere la fotografia di un oggetto sacro, su cui lei deve dire che cosa è, a quale secolo risale, il nome dell'artefice che lo creò e il nome della città in cui è custodito.*

FELLEGI — E' la Croce apostolica d'Ungheria: creata nel XV secolo da Francesco Francia. Si trova nel tesoro della Cattedrale di Esztergom.

BONGIORNO — *2ª domanda. Le mostreremo la riproduzione di un dipinto. Vogliamo sapere il nome del personaggio che appare a cavallo in primo piano; il nome della città in cui sta entrando il personaggio; il nome del pittore e il nome del museo in cui si trova il dipinto.*

FELLEGI — Il personaggio è il re Mattia, che entra in Buda. Dipinto da Bartolomeo Szekely: si trova nel museo di Budapest.

BONGIORNO — *3ª domanda. Vedrà la riproduzione di un'incisione su rame. Ci deve dire che cosa rappresenta l'incisione e in che anno fu eseguita.*

FELLEGI — E' una veduta di Buda incisa nel 1542.

BONGIORNO — *4ª domanda. A una porta di Budapest sorgono alcuni monumenti alle nazioni che parteciparono alla liberazione di Buda nel 1686. Ci dica il nome del condottiero italiano che prese parte a tale liberazione e raggiunse per primo la porta più esposta al fuoco.*

FELLEGI — Aloisio Ferdinando conte Marsili.

BONGIORNO — *5ª domanda. Un naturalista inglese innamorato di Budapest scrisse: «Questa città ha diversi caffè buoni, ma quello che sta davanti al ponte delle navi non può essere paragonato a nessun altro in tutta Europa». Ci dica il nome di questo naturalista e in che secolo visse.*

FELLEGI — Robert Thompson, XVIII secolo.

BONGIORNO — *6ª domanda. Il primo ideatore del fiammifero con il fosforo è un suo compatriota. Ci dica il nome di questo ungherese, in che anno fece questa invenzione, in che anno e in quale città fondò la prima fabbrica di fiammiferi.*

FELLEGI — Giovanni Kereny nel 1836 e dopo quattro anni, nel 1840, fondò la prima fabbrica a Pest.

BONGIORNO — *7ª domanda. John Paget, globetrotter inglese, nel 1835 scrisse alcuni consigli per chi si fosse recato in Ungheria. Ci dica i nomi dei negozi di Budapest nei quali l'inglese consigliava di acquistare i sigari, le cravatte e i cioccolatini.*

FELLEGI — I sigari da «Giovane Principe»; le cravatte da «Tre Grazie» e i cioccolatini da «Lord Inglese».

BONGIORNO — *8ª domanda. Nella storia dell'Ungheria è famoso un inverno estremamente rigido durante il quale su un fiume ghiacciato fu eletto un re. Ci deve dire l'anno di quell'inverno rigidissimo, il nome del fiume ghiacciato, e quanti erano gli ungheresi che parteciparono a quella elezione ed infine il nome del re eletto.*

FELLEGI — Il re era Mattia Corvino; il fiume ghiacciato il Danubio; l'anno dell'elezione 1458; gli ungheresi 40 mila.

BONGIORNO — *Vi presento alcuni ospiti che abbiamo con noi. E' stato assegnato in questi giorni un premio ad alcuni insegnanti elementari. Una fondazione si interessa dei bisogni dei maestri e premia tutti gli anni i maestri più meritevoli. Siccome tutti ricordiamo con affetto e non dimentichiamo i nostri maestri elementari, che rappresentano parte di noi stessi, abbiamo pensato di farli venire qui. Li presenterà un noto giornalista: Giovanni Cenzato (salgono sul palcoscenico).*

CENZATO — La piccola schiera che ho l'onore di presentare fa parte della schiera più grossa di trenta maestri che in questi giorni la Fondazione al merito educativo ha premiato. Cito due soli esempi: ecco il maestro Guerrino Collini. Questo maestro, privato delle mani fin da bambino, valle egualmente esercitare la missione da lui sentita come un apostolato. Ed ecco qui la maestra Giuseppina Caprioglio, maestra di una piccola frazione di Canelli, presso Asti. Si trovava nella scuola in paese, dove esercita da tanti anni il suo apostolato, quando venne una pattuglia tedesca che aveva l'ordine di bruciare il paese. Ella si offrì al comandante per essere giustiziata pur di salvare il paese. — Devo aggiungere — e scusate se faccio fatica a superare la mia stessa commozione — che il paese riconoscente ha murato una lapide per eternare questo episodio, ma ella non ha voluto che figurasse il suo nome.

Fernando Liberati, poesia italiana contemporanea

CATANZARO (Vita di Casanova)

CAMPAGNOLI — Il colonnello Giuseppe Maria Catanzaro di Roma.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Giacomo Casanova fu in Russia dove conobbe Caterina II. Ci deve dire, secondo il Kesten, in che giorno, mese e anno Casanova partì per la Russia. Il nome della città dalla quale partì; con quale mezzo di trasporto; quanti gradi di temperatura erano in quel giorno; quante volte parlò con Caterina II e di che cosa parlò ogni volta con Caterina II.*

CATANZARO — Casanova partì per la Russia da Riga il 15 dicembre 1764 a bordo di una vettura a sei cavalli, con 16 gradi sotto zero. Parlò quattro volte con Caterina II: la prima nel Giardino d'Inverno, parlò di due statue, di Federico II e di musica; la seconda parlò dei giochi equestri e di feste, del clima di Venezia, di Pietro il Grande e della riforma del calendario; la terza volta parlò del calendario e della sua inclinazione per il gioco; la quarta volta ancora del calendario e dell'inclinazione al gioco.

LIBERATI (Poesia contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il signor Fernando Liberati di Roma.

BONGIORNO — *Dicono che come poeta sia promettente. Cosa ci ha portato di nuovo stasera?*

LIBERATI — Vorrei leggere questa, dedicata a mia moglie, così quando vado a casa è più ben disposta. La scrissi a Capodanno del '57 (legge la poesia).

BONGIORNO — *Le voglio presentare un altro sommo poeta che ha fatto versi interessanti pure lui: Renato Rascel (sale sul palcoscenico accolto da applausi).*

RASCEL — Sì, sono assetato di gloria... (recita alcuni versi).

BONGIORNO — *Quali sono signor Rascel le ultime novità? Ho sentito dire che presto la vedremo sul palcoscenico della televisione.*

RASCEL — Sto preparando uno spettacolo per la televisione. Voci dicevano che mi avrebbero mandato via, il che non è ancora stato fatto. Sto preparando qualcosa che si chiamerà Stasera a Rascel City, un paesino dove si muovono i miei personaggi. Adesso intanto faccio un film di fantascienza, che si chiamerà: Astrorascel E. 9.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Assisterà ad un gioco di bambini che tenendosi per mano devono fare un girotondo. Questo girotondo si trova in un componimento di un poeta che si è ispirato alle cose semplici. Ecco per esempio una cosa semplice sulla quale lo stesso poeta ha scritto un'altra poesia (al concorrente viene consegnato un orario ferroviario). Mi dica il nome di questo poeta e i titoli delle due poesie.*

LIBERATI — Il poeta è Marino Moretti; i titoli sono Orario ferroviario e A Firenze con Palazzeschi.

BOLOGNANI-BIANCHI (Sfida al campione)

BONGIORNO — *Terza serata del confronto tra la campionessa d'Italia di calcio Paola Bolognani e lo sfidante Dante Bianchi di Torino. Si misureranno per una cifra pari a due milioni o mezzo in gettoni d'oro. Ecco il nostro sfidante Dante Bianchi e la campionessa signora Paola Bolognani (applausi). A forza di insistere l'ho spuntata: stasera vediamo la signora coi capelli su. Non è più carina così? Se si fosse presentata così giovedì scorso non so come Tognazzi avrebbe potuto fare la parodia. E il signor Bianchi che ne pensa della sua parodia?*

BIANCHI — Non sapevo di avere le gambe così rigide nel muovermi: sarà la fifa quando vado in cabina.

BONGIORNO — *Prima di farvi entrare in cabina vi presento un'altra grande campionessa di cui si sono interessati la stampa italiana ed estera: la rappresentante italiana andata a Bruxelles per partecipare alle finali del concorso organizzato dalla Ceca, la signorina Benati (applausi), che ha battuto tutti i rappresentanti stranieri.*

(Bongiorno lancia il gettone: è testa e prima deve rispondere la Bolognani).

BONGIORNO — *Prima domanda alla signora Bolognani — tre minuti di tempo — per 2.500.000: Nella stagione 1948-'49 la tragedia di Superga distrusse il grande Torino e le rimanenti quattro partite di campionato vennero giocate dai ragazzi. Partendo in quella stagione un complesso di 33 giocatori tra i gloriosi scomparsi e i successori, venne messo in campo dal granata. Mi dica i nomi di almeno trenta di essi.*

BOLOGNANI — Bacigalupo, Gandolfi; Vandone, Ballarin, Maroso, Operto, Tomà, Mari, Motto, Castigliano, Rigamonti, Martelli, Grezar, Fadini, Biglino, Lussu, Ferraris, Borsia, Macchi, Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola, Bongiorni, Giuliano, Schubert, Balbiano, Giammarinaro, Audisio, Marchetto, Francone... e ce n'è ancora uno...

BONGIORNO — *Bastano trenta, non si sprema le meningi...*

(Stessa domanda a Bianchi che risponde esattamente).

BONGIORNO (seconda domanda a Bianchi) — *Alle Olimpiadi di Londra del 1948 la nazionale italiana venne eliminata nella seconda partita. Mi deve dire da quale avversario, l'intera formazione italiana, quale fu il punteggio progressivo nei 90 minuti indicando i goal italiani e i rispettivi marcatori.*

BIANCHI — L'Italia venne eliminata il 5 agosto 1948 nei quarti di finale dalla Danimarca per 5 a 3. Formazione italiana: Casari; Giovannini, Stellin; Mastroilli, Neri, Mari; Cavigioli, Turconi, Pernigo, Cassani, Caprile. Segna per prima la Danimarca con John Hansen; pareggia l'Italia con Cavigioli; segna ancora John Hansen e pareggia l'Italia con Caprile; segna ancora per la Danimarca John Hansen, pareggia per l'Italia Pernigo; segna per la quarta volta John Hansen e finalmente per la quinta e ultima rete Ploeger.

(Stessa domanda alla Bolognani che risponde esattamente).

MOSTRE D'ARTE

Le donne viste da Pippo Pozzi

Al Circolo degli artisti di Biella il pittore Pippo Pozzi espone opere eseguite dal 1948 ad oggi. Sono tutte donne e volti femminili: affiorano perfino nelle composizioni di «nature morte». Pozzi è giovane ma non è alle prime armi: ha esposto con successo alla Biennale di Venezia, ha fatto «personali» in parecchie città ed ha partecipato a numerose esposizioni collettive guadagnandosi premi. Se un appunto si può fare a questo artista è quello di prediligere i soggetti che esprimono la sofferenza. Rari infatti sono i volti delle sue donne che manifestano la gioia del vivere. Fra i lavori che presenta a questa mostra La ragazza malata seduta su di una sedia è quello che si suol dire un bel pezzo di pittura, e lo è proprio perché perfino nell'abbandono del suo corpo è quello di chi soffre. Altrettanto potrebbe dirsi per l'altra ragazza nel dipinto intitolato Autunno. Un altro hobby ha il nostro pittore: quello della «preistorica» lucerna a petrolio ch'egli [illegible] in tutti i suoi quadri. Ed è la luce di questa fumosa lucerna che illumina il volto [illegible] di una donna nella quale Pozzi ha voluto raffigurare una madre o una sposa di una delle vittime della miniera belga di Marcinelle. Un bollino rosso appiccicato alla cornice di questo quadro ci dice che un conoscitore d'arte ha già acquistato il più bel dipinto per la sua collezione.

Nella Mostra vi sono anche parecchie originali ceramiche: un'arte che Pozzi esercita da tempo e con particolare successo, sia per la brillantezza degli smalti ch'egli sa ottenere, sia per l'artistica forma che sa imprimere ai vari oggetti. La Mostra rimarrà aperta fino al 30 corr. mese.

e. p.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

Nella corsa di Forlì il campione d'Italia si è rivelato in gran forma

L'impresa di Baldini alla vigilia del Giro

Ercole Baldini, trionfatore nella corsa a cronometro di Forlì

Un avvertimento per il disinvolto asso francese

Ha suscitato scalpore la sconfitta di Anquetil

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Vanandocene stamattina in treno da Forlì verso Milano, ripensavo naturalmente al grande avvenimento di ieri, che ha visto Baldini prendersi la sospirata rivincita su Anquetil, ed all'impressione che esso avrà destato fin dal momento che la radio, piazzata all'arrivo, ne diede notizia. Già avevo dato un'occhiata ai giornali che se ne occupano in proporzioni vistose — ed è giusto. Altrettanto deve essere avvenuto in Francia, dove, compatibilmente con la situazione attuale che riguarda i gravissimi problemi interni ed internazionali, la sconfitta di Anquetil ha suscitato disappunto tra gli sportivi.

Due giornalisti parigini che viaggiavano con me ne danno conferma. «Appena avuta la comunicazione — mi hanno detto —, abbiamo avuto l'ordine di trasmettere un servizio lungo, col maggior numero possibile di particolari. Data la eccezionalità dell'avvenimento non c'era limitazione di spazio. Avrebbero messo un titolo a piena pagina, su otto colonne».

Che il risultato del match Anquetil-Baldini abbia sorpreso un po' tutti è naturale e logico, date le previsioni favorevoli in generale al francese. Ma lo sbalordimento è giustificato non dalla sconfitta in sé, quanto dalle sue proporzioni; il transalpino ha preso un distacco di quasi 5' (esattamente 4'55" e 4) ed è preceduto sia pure per pochi secondi da Graf, altra sorpresa della giornata.

Per Baldini si può dire che le conseguenze sono favorevoli su tutta la linea, specialmente per ciò che concerne le sue condizioni sia morali che fisiche all'effettiva vigilia del Giro d'Italia. La gioia, la soddisfazione procuratagli dal successo di ieri sono state immense.

Bisogna considerare che la «paga» ch'egli ha dato con tanta abbondanza al francese, è non soltanto frutto della sua classe atletica, della quale nessuno ha mai messo in dubbio la vastità, quanto della sua volontà. Si diceva, e non a torto, ch'egli è un apatico, chiuso ai sentimenti di vivacità, direi di rivolta, di cui debbono essere dotati gli atleti destinati a grandi cose. Come tutti i timidi, ed in genere i tipi che hanno una forte vita interiore, Baldini lasciava l'impressione di trovarsi in una certa crisi morale — questa aggravata dalle non perfette condizioni di salute. Il disturbo di cui si parlava l'altro ieri, effettivamente aveva impensierito Baldini ed i suoi intimi; ma dato la prova di ieri è evidente ch'egli ha saputo porvi rimedio, che la guarigione è cosa raggiunta, o in via di esserlo del tutto entro le 48 ore che ci separano dalla partenza del Giro.

Ma è soprattutto alla sua volontà e alla sua serietà che Baldini deve il suo [illegible] di ieri.

I quattro minuti e rotti che ieri Baldini ha dato ad Anquetil sul traguardo di Forlì, confermano la profonda e sostanziale diversità di vita, di regime, di carattere, non potendo dire di classe giacché non basta una sconfitta del genere, per secca e clamorosa che sia, per «sotterrare» Anquetil. Ça a été un accident, è stata una disgrazia, ne ha detto ieri sera il francese allargando le braccia mentre nell'albergo che ci ospitava si alzava da tavola per andare a riposare. E stamattina ripartirà verso Milano; donde in aereo rientrerà immediatamente a Parigi. E pur senza darvi l'importanza d'una giustificazione assoluta, elencava le ragioni che già prima della corsa in cuor suo gli avevano segnalato il pericolo d'una sconfitta: il percorso troppo piatto e scorrevole, la [illegible] fatta martedì sulla pista di Monza [illegible] al momento d'una corsa del genere sono nervoso — proseguiva Anquetil — stamattina avevo soltanto una gran voglia di dormire».

Ecco, consiste forse in questa dimissione il mistero, se così si vuol chiamare, benché il termine sia improprio, del «dramma» di Anquetil.

Quale differenza fra lui e il suo vincitore, fra l'abitante della romita cascina romagnola, dove Baldini torna a rinfrancarsi tra l'una e l'altra prestazione professionale, e il giovanotto «chic» ch'è ormai diventato l'adolescente normanno che fino a pochi anni fa coadiuvava i genitori nella coltivazione delle fragole!

Beata gioventù, si può dire, ma questo ventiquattrenne ormai carico di fama e di quattrini su quale via s'è incamminato?

Fino a quando disporrà del fenomenale capitale che la natura ha accumulato nel suo corpo?

Ieri sera, Darrigade non nascondeva la sua irritazione, e i suoi timori. Il suo più intimo amico, e fraterno compagno, non può non essere allarmato. Qualcosa deve pur cambiare nella vita di Anquetil, altrimenti a scadenza più o meno lunga sarà il peggio. Stamattina le cronache sportive dei giornali francesi ripetono: «Speriamo che la lezione di Forlì sia salutare ad Anquetil». Alla stessa ora, Giacomino saliva in macchina, diretto a Milano. Davanti all'albergo un crocchio di curiosi lo stava a guardare.

«Sembra la Bolognaxi», diceva uno di essi, indicando la bionda compagna di viaggio di Giacomino.

Vittorio Varale

Planckaert s'è imposto nel Trofeo Fenaroli, arrivando solo al traguardo. Ecco l'atleta della Carpano a colloquio, dopo il trionfo, con l'ing. Fenaroli, patrocinatore della corsa

Da Conterno a Fornara

Nella Vuelta c'è sempre un piemontese che si piazza

Ieri la «stop» al Giro di Spagna, Pasquale Fornara è stato il piemontese di turno alla Vuelta. Due anni fa di scena fu Conterno che riuscì a vincere; stavolta è venuto alla ribalta l'atleta di Borgomanero, che, mentre la formazione ufficiale italiana faceva ben misera figura, riusciva a terminare la corsa (nei ranghi di una squadra spagnola) in seconda posizione, alle spalle del trionfatore Stablinski

Riabilitazione dei bianconeri e momenti duri per il calcio inglese

Si è vista la vera Juventus contro i campioni dell'Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, venerdì sera.

Nella tempesta delle reti che sono arrivate sulle spalle delle squadre che rappresentano ufficialmente il calcio britannico in questo momento, la Juventus ha avuto la sua parte attiva. Cinque di queste reti erano state regalate dalla Jugoslavia alla nazionale vera e propria inglese a Belgrado domenica scorsa, quattro le ha inflitte mercoledì il Milan al Manchester United e la Juventus ha voluto aggiungere — alle due del Beerschot dell'altro giorno — la sua collezione di cinque ai danni del Wolverhampton Wanderers, campione d'Inghilterra. Ognuna di queste batoste ha la sua ragione o la sua attenuante ma non si può proprio dire che questa discesa sul continente a campionato finito sia stato un successo per gli inglesi.

La Juventus che già aveva dovuto rinunciare a Mattrel e a Stacchini in partenza, è stata costretta dapprima a lasciare negli spogliatoi uomini come Boniperti duramente colpito nella gara con l'Anderlecht, poi Silvanello e Garzena e Viola e infine ha dovuto sostituire nel corso della partita Patrucco per un colpo ricevuto. Ciò, per incontrare il Wolverhampton Wanderers, il quale lamentava a sua volta l'assenza di sette elementi: quattro in giro per il mondo con la nazionale e tre indisponibili per ferite riportate nella gara di Bruxelles il giorno prima.

Ma i bianconeri hanno giocato questa volta con impegno e con intelligenza. Senza giocare quella che possa venire definita una grande partita si sono imposti per la saggezza e la precisione con cui hanno operato dal primo all'ultimo minuto. Si può asserire, dopo questa prova, che se i torinesi avessero giocato nell'eliminatoria nel modo accorto con cui si sono comportati in questa seconda occasione, essi si sarebbero classificati al primo posto nel torneo. E' stata la dimostrazione o meglio la convinzione di avere a che fare con un avversario da poco che li ha traditi nella prima giornata di gare. Pensavano di poter battere con facilità questa squadra di Bruxelles che invece è — e si è confermata anche questa volta — una specialista degli incontri di questo tipo: incontri cioè con avversari stranieri e ad eliminazione diretta. Una lezione come un'altra da non dimenticare: una lezione che dice che non bisogna mai fidarsi delle apparenze e che ogni partita calcistica costituisce una difficoltà che va affrontata con impegno e serietà, a scanso di sgradevoli sorprese.

Comunque per i competenti come per il gran pubblico, la impressione lasciata dalla seconda prova juventina ha modificato e corretto anche notevolmente — nel senso buono — quella che il primo incontro aveva destato. Meglio così. Chi ha fatto contro gli inglesi una gran bella partita è stato Ferrario. Nel primo tempo, quando il risultato era ancora incerto, egli è emerso su nemici e amici portandosi in modo egregio come senso di anticipo e come precisione di intervento. Con lui, ma solo a tratti, chi ha fatto cose belle è stato Emoli. Sia Hamrin, come Marchi, non si trovano invece nelle migliori condizioni di forma in questo momento; risentono delle fatiche di un campionato che per entrambi è stato terribilmente snervante. Ma mentre Marchi è rimasto un po' in ombra anche alla ripresa, Hamrin ha avuto invece un ottimo ritorno nel corso della medesima, segnando una rete nel suo modo consuetudinario e contribuendo a farne segnare altre due da Sivori.

Charles si era rimboccato le maniche per imporsi davanti ai suoi compatrioti. Le prime due reti della partita hanno costituito un vero capolavoro di intelligenza e di collaborazione fra lui e l'argentino: due gioielli che meritano di essere ricordati per il modo in cui l'uno degli uomini ha lavorato per l'altro. Due elementi dalla scuola dallo stile e dalle tendenze così diverse, che sono riusciti a compenetrarsi a vicenda.

Nicolè è entrato in campo quasi per forza, si potrebbe dire: per turare una falla. Era completamente fuori forma dopo tanto riposo, e qualche cosa di utile è pure riuscito a farlo. E così questa avventura belga della Juventus, incominciata male è finita bene.

Essa è finita molto peggio per il Wolverhampton che è tornato a casa con un bilancio di reti addirittura disastroso: due all'attivo contro sette al passivo. Era incompleta la squadra inglese, ma essa ha confermato col suo comportamento quella regola che data da decenni e che dice che il meglio del calcio inglese va visto in Inghilterra, non fuori, e d'inverno ancora, non d'estate.

Vittorio Pozzo

Offerte della Roma per avere Toni Marchi

ROMA, venerdì sera.

La Roma ha chiesto alla Juventus di poter trattare Toni Marchi, il mediano italo-inglese attualmente in forza al Vicenza. Gigi Peronace, che si interessa della questione, ha avuto colloqui con i dirigenti romanisti. Poiché non è possibile in questo momento concludere il trasferimento, è stato concordato di iniziare le trattative alla fine del mese. La Roma pertanto sino al 30 maggio ha il diritto di prelazione. Per Marchi si parla di prestito per la cifra di 8 milioni, con possibilità di riscatto con altri 35 milioni.

Ottimo invece il suo giovane fantino

Sedan non ha convinto nel Derby

Sedan vince per molte lunghezze il «derby» del galoppo a Roma. (Telefoto)

ROMA, venerdì sera.

Il settantacinquesimo Derby italiano del galoppo è stato inferiore all'attesa. La vittoria di Sedan ha confermato che il miglior cavallo della generazione 1955 è il grande assente di ieri, quel Pier Capponi la cui mancata iscrizione è costata al suo padrone la bella cifra di 18 milioni, tanti ne sono andati al proprietario del vincitore. Non vi può essere dubbio infatti che l'ottimo Pier Capponi, trionfatore dell'«Emanuele Filiberto» davanti a Sedan, avrebbe ieri certo saputo far meglio.

Sedan ha vinto, ma non ha dato al suo galoppo quel qualcosa che strappa l'applauso alla folla, la trascina all'entusiasmo e soprattutto non ha saputo siglare la sua corsa almeno con un brillante responso da parte del cronometro 2'32"2/5.

Sedan è figlio di Prince Bio e Stella e fratellastro di quel Scaliger che i torinesi ricordano autore di una stupenda corsa e di una splendida vittoria nell'Amedeo del '57. All'aspetto appare meno scattante, ma certamente più atletico del fratello. Ieri ha trovato nel giovane Bonvini un fantino accorto e preciso, che l'ha guidato nel modo migliore. Un ragazzo, quel Bonvini, che non stava più nella pelle, dopo aver vinto il suo primo Derby, non solo, ma dopo aver dato ai titolari della razza Ticino, i signori Bianca ed Egidio Verga, la gioia di aver visto la loro casacca cremisi e nero tagliare per prima il traguardo per giunta ad opera di un cavallo nato nel loro allevamento, figlio di una cavalla che già aveva corso per la «Ticino». Un vero predetto di casa.

e. r.

Inizio polemico e vittorioso in Coppa Davis

L'azzurro Sirola ha battuto l'indiano Krishnan e... Merlo

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Orlando Sirola, il «gigante buono» del tennis italiano, il tennista alto due metri e che calza scarpe del numero 48, ha vinto la sua battaglia. Lanciato ufficialmente come singolarista in Coppa Davis contro il campione indiano Ramanathan Krishnan, dal quale era stato battuto la scorsa settimana nei quarti di finale degli «internazionali» d'Italia a Roma, Sirola ha offerto una stupenda prestazione. Non solo Orlando ha riscattato l'insuccesso romano, ma ha pure ripagato la fiducia in lui riposta dai tecnici federali che, dopo molte discussioni — e non pochi timori — lo hanno preferito a Merlo.

Il singolare tra Sirola e Krishnan è stato magnifico ed ha in parte ricompensato il pubblico fiorentino dalla delusione patita prima, in occasione del «match» fra Pietrangeli e il baffuto Kumar. Pietrangeli ha vinto in tre partite e poiché, nei confronti a squadre, ciò che conta è conquistare il punto in palio, non è il caso di promuovere un processo al tennista romano. Ciò non distoglie, tuttavia, che Pietrangeli abbia offerto la peggiore prestazione della sua carriera di giocatore di Coppa Davis.

Il singolare fra Pietrangeli e Kumar talvolta ci ha ricordato gli incontri d'inizio secolo tra due gentildonne incapaci di colpire con un certo vigore la palla. Colpi lenti, molli, gioco lentissimo e alto. Insomma, una vera grossa delusione.

Nel pomeriggio di oggi è in programma il doppio tra le coppie Pietrangeli-Sirola e Krishnan-Kumar. Male farebbero i due azzurri a sottovalutare gli indiani i quali, nei recenti campionati internazionali, hanno conquistato vittorie quanto mai significative, sfiorando l'accesso alla finale. Il tutto, mentre Pietrangeli e Sirola si sono fatti malamente e inaspettatamente eliminare dal duo Ayala-Candy. Quindi, facciano attenzione ai passi falsi sia Pietrangeli, sia Sirola. Qualora la coppia italiana, come d'altronde è prevedibile, dovesse avere la meglio, in due sole giornate l'Italia si assicurerebbe l'ingresso ai quarti di finale della Davis, nei quarti, molto verosimilmente, incontrerà a Copenaghen la Danimarca.

Alberto Calvi

Nel circuito automobilistico di Montecarlo un confronto appassionante

Bolidi verdi (al completo) contro vetture italiane

Il Gran Premio automobilistico di Monaco, seconda prova di campionato del mondo conduttori, ci offrirà domenica (questa, almeno, secondo le previsioni alla luce dei dati conosciuti) uno spettacolo tecnico-agonistico di primissimo ordine.

Il tema della corsa monegasca è piccante: l'industria specializzata inglese si schiera a ranghi completi contro quella italiana (o meglio, contro le Ferrari, chè, com'è noto, la Maserati non è più ufficialmente rappresentata). Da una parte le Vanwall, le B.R.M., le Cooper, con appendice delle meno temibili Connaught e Lotus, dall'altra le Ferrari, le Maserati «private» e un paio di Osca 1500. In totale ben 24 macchine iscritte, di cui soltanto 16 saranno ammesse al via, [illegible] alla provvidenziale selezione che avverrà sulla base dei tempi realizzati in prova.

Quali le possibilità delle monoposto «formula 1» della Casa modenese, per arginare la coalizione inglese? Senza alcun dubbio molte. La Ferrari ha com'è noto completamente rinnovato il suo materiale da corsa, approntando per i grandi premi una nuova 6 cilindri di straordinaria potenza, leggera e maneggevole, che, pur essendo stata poco fortunata al suo esordio argentino, nel gennaio scorso, è progressivamente migliorata fino a raggiungere una notevole efficienza, come ha dimostrato la più ripresa nella vittoriosa gara di Goodwood, Siracusa e Silverstone. Piloti della Ferrari a Monaco: Musso, Collins e Hawthorn, mentre Von Trips si allineerà al volante di una «formula 2» (cioè con motore di 1500 cmc.), macchina che su un tracciato misto come quello monegasco avrà le sue carte buone da giocare.

Vediamo il campo inglese. Dopo una lunga alternativa di «corro ancora, non corro più», Vandervell è riuscito — sembra — a superare tutte le difficoltà incontrate con l'impiego del carburante unico obbligatorio per ottenere dal motore della Vanwall un rendimento soddisfacente. La potente macchina britannica, dopo la sequenza di vittorie ottenute nella seconda parte della stagione 1957, non si è più vista in gara, e pertanto è difficile rendersi conto della sua attuale efficienza. Ma è meglio non farsi illusioni: se a Montecarlo è scesa l'intera squadra ufficiale, Tony Brooks e Stirling Moss, vuol dire che Tony Vandervell è sicuro di sé.

Della B.R.M., in base alle gare di inizio stagione, si può affermare che cammina fortissimo (lo ha dimostrato anche nelle prime prove per il G.P.), ma che manca di tenuta sulla distanza. Se questo tallone d'Achille è stato eliminato, sarà temibilissima. Piloti: Behra, Schell e Flockhart.

Tra i conduttori di queste tre marche si giocherà con ogni verosimiglianza la vittoria del Gran Premio di Monaco. Più difficile che la Cooper — nonostante le sue doti particolarmente adatte al tracciato, e la sia pur fortunosa vittoria nel G. P. d'Argentina — possa avere aspirazioni superiori a quelle di un buon piazzamento, anche se conta sulla sicura classe di Trintignant, che sarà affiancato sulle leggere, caratteristiche vetturette da Brabham e da Roy Salvadori.

Quanto alle Maserati, il pronostico le vuole inesorabilmente chiuse, pur affidate a piloti di buon valore come Scarlatti e Bonnier (fatteci con curiosità il campione mondiale di motociclismo Keith Campbell e la valorosa Maria Teresa De Filippis), [illegible] le Osca F. 2 di Cabianca e Piotti, nonché le piccole Lotus e le Connaught. E' assai probabile che l'eliminazione delle prove [illegible] quasi esclusivamente su quest'ultimo gruppo di piloti.

f. b.

In Malta - Italia (1-1) lieve incidente a Mattrel

I giovani azzurri della «Primavera» hanno pareggiato ieri a Malta. Gli italiani hanno giocato meglio, ma un po' per il caldo torrido, un po' per le condizioni del campo senza un filo d'erba, ed un po' per la tattica rinunciataria dei maltesi non sono andati oltre l'1 a 1. Ha segnato per primo Bartocco al 45' del primo tempo; ha pareggiato al 3' della ripresa Cauchi su rigore, concesso dall'arbitro inglese [illegible] per un involontario fallo di mano di Fogli. Mattrel in una spericolata uscita per evitare un goal si è fatto male, ed è stato sostituito.

Pronostici ippici

Sei corse per media categoria nella seconda schedina totip di questa settimana.

2-X MILANO (San Siro), premio Tabella (galoppo; L. [illegible], m. 1800; 8 partenti). Preferiamo: Gesia (gr. 2) e Birba (gr. X).

1-1 ROMA (Capannelle), premio Monte Savello (galoppo; L. 580.000, m. 1800; 10 partenti). Indichiamo Vers Pomme (gr. 1) e Sprint (gr. 1).

1-X NAPOLI (Agnano), premio Acqui (trotto; lire 410.000, m. 2100; 8 partenti). Turno (gr. 1) e Bottiro (gr. X) ci sembrano i più forti concorrenti.

X-2 FIRENZE (Mulina), premio Iucjae (trotto; L. 410.000, m. 2400; 8 partenti). Marica (gr. X), malgrado la penalità, potrebbe vincere questa prova, davanti ad Albore (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Mulina (trotto; L. 410.000, m. 2100; 12 partenti). Boa Nova (gr. 1) e Oceano (gr. 2) sono i favoriti di questa corsa, ma il loro compito non sarà facile.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio di Maggio (lire 500.000, m. 1620; 10 partenti). Una penalità molto severa non dovrebbe impedire il successo a Creuse (gr. 1), davanti ad Albor (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anche a Joan Collins un regalo di Trujillo

Una recente fotografia dell'attrice cinematografica inglese Joan Collins

HOLLYWOOD, venerdì sera. Una terza diva hollywoodiana, Joan Collins, ha ammesso di aver ricevuto dal generale Rafael Trujillo «junior», figlio del Presidente della Repubblica di San Domingo, un costoso regalo consistente in un braccialetto di diamanti. La Collins si è così unita, con Kim Novak e Zsa Zsa Gabor, al gruppetto delle attrici con cui il ventinovenne generale ha manifestato la propria munificenza.

Un portavoce della Casa cinematografica dell'ammirata Joan, ha detto: «Miss Collins conferma di aver ricevuto tempo fa un braccialetto di diamanti dal generale Trujillo. Essa non intende fornire particolari sul prezzo e altre caratteristiche del monile». Successivamente, cedendo alle insistenze di un giornalista, la stessa attrice ha dichiarato: «Non ho molto da dire. Circa un anno e mezzo fa incontrai a Palm Beach, in una riunione di amici, il generale Trujillo. Ci vedemmo alcune volte sino al momento del suo ritorno in patria. Fu in questa occasione che mi fece dono del braccialetto. Da allora non ho più visto Trujillo».

Il generale, sottoposto la settimana scorsa ad un intervento chirurgico per la asportazione delle adenoidi, è rimasto in tutti questi giorni, dietro consiglio dei medici, nella sua villa situata a Bel Air. Egli tuttavia ha fatto sapere che non appena possibile riceverà un gruppo di giornalisti per parlare con loro in merito ai regali di automobili, pellicce, ed ora di un braccialetto, ad attrici hollywoodiane. Attraverso un suo portavoce ha già fatto però sapere che non ha mutato idea circa il suo diritto di spendere come meglio crede il proprio denaro che, contrariamente a quanto affermato da alcuni parlamentari di Washington, non proviene dagli aiuti finanziari che gli Stati Uniti concedono al suo Paese.

Gilberto Govi al Carignano

Gilberto Govi, il simpatico e popolare attore genovese, rimessosi completamente dopo un'indisposizione che gli aveva impedito di venire a Torino il mese scorso, inizierà stasera un corso di recite al teatro Carignano. Il debutto avverrà con «Quella bonanima» di Ugo Palmerini. La direzione del teatro precisa che la commedia non sarà teletrasmessa.

«La gatta sul tetto che scotta» questa sera al teatro Alfieri

E' confermato per questa sera alle ore 21,15, al Teatro Alfieri, l'esordio della compagnia Gino Cervi, Gabriele Ferzetti, Lea Padovani, con la commedia di Tennessee Williams «La gatta sul tetto che scotta». Regia di Raymond Rouleau. La compagnia ha inoltre in repertorio: «Serata di gala» di Zardi e «Patate» di Achard, che andranno in scena la prossima settimana.

Domenica sera al Nuovo nella stagione del Regio

Quattro interpreti d'eccezione per il "Barbiere" rossiniano

La parte di Rosina affidata a un mezzo-soprano (Giulietta Simionato), come desiderava l'autore. Il baritono Valdengo canta nella sua città

Domani sera sarà rappresentata al teatro Nuovo, per l'ultima volta, l'opera «I due Foscari» di Verdi e domenica sera andrà in scena l'opera più attesa, soprattutto per gli eccezionali interpreti cui è affidata: «Il barbiere di Siviglia» rossiniano.

Questa edizione del «Barbiere», diretta e concertata dal maestro Oliviero de Fabritiis, ben nota al pubblico delle stagioni dell'Ente autonomo Teatro Regio, è rigorosamente fedele al testo originale: così la parte di Rosina sarà affidata ad un mezzo-soprano, Giulietta Simionato, proprio come previsto dal maestro, sebbene sia da tempo invalsa l'abitudine di far sostenere la parte della pupilla di Bartolo da un soprano lirico; il che permetteva naturalmente gorgheggi e virtuosismi apprezzati da certi pubblici ma certo non ben considerati dalla critica più rigorosa.

Il «poker d'assi» cui è affidato il «Barbiere» è degno dei più grandi teatri del mondo: oltre alla Simionato, una dei più celebri e quotati mezzo-soprani di oggi, comprende Giuseppe Valdengo, Nicola Rossi Lemeni e Luigi Pontiggia.

Valdengo, torinese, non ha bisogno di presentazione di fronte al pubblico della sua città. Nonostante i successi che ogni anno riscuote nelle tournées all'estero, soprattutto in America, il baritono [illegible] ripetere che Torino è la città del suo cuore e che il pubblico per il quale preferisce cantare è quello dei suoi concittadini. Sarà certamente un Figaro di primissimo ordine e non soltanto per le sue qualità canore: il suo carattere allegro, spiritoso, frizzante gli permetterà certo di immedesimarsi senza sforzo nel personaggio.

Nicola Rossi-Lemeni (che ricordiamo nella recente interpretazione del «Turco in Italia») è un grande basso che ha mietuto allori ed applausi dovunque: tra le 44 opere del suo repertorio ve ne sono di difficili ed impegnative, come il «Boris», che danno la vera misura della grandezza di un interprete. Nella parte di Don Basilio egli crea (come scrive E. Malipiero) «un personaggio quale Rossini certamente avrebbe desiderato; e ciò dalla voce alla truccatura irresistibile, dal suo canto al suo gestire efficacissimo».

Il tenore Luigi Pontiggia sarà il conte di Almaviva e completerà degnamente il gruppo dei protagonisti. La parte dell'innamorato di Rosina è una delle più confacenti alle sue disposizioni ed alle sue possibilità canore. Gli altri interpreti sono Clara Betner, Carlo Badioli, Alberto Albertini, Mario Zorniotti. La regia è affidata a Giuseppe Marchioro.

a. g.

Da sinistra: Nicola Rossi Lemeni, Giulietta Simionato e Giuseppe Valdengo che con il tenore Pontiggia canteranno nel capolavoro rossiniano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Paul Klecki dirige il concerto sinfonico dell'Auditorium torinese (progr. naz., ore 21) Nino Taranto partecipa al *Fiore all'occhiello* (II progr., ore 21) Una commedia di Anouilh alla tv: *Leocadia* (ore 21)

VENERDI' 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 17 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

LA CONFERENZA [illegible]

I "Platters" che fenomeno!

Una radiografia dei Platters, un giudizio sul loro valore? Ma no. Dopo l'incredibile successo di ieri (due spettacoli che hanno portato all'Alfieri una massa di cinquemila persone) ogni discorso sarebbe inutile. I Platters sono un fenomeno: come tale non si devono discutere. Di complessi vocali migliori ne abbiamo sentiti parecchi, senza scomodare i Golden Gate e i Mills Brothers, ma trascinanti come questo e così capace di strappare l'ovazione, non se ne sono avuti molti.

Il repertorio è noto: da «Only you» a «You'll never know» — passando attraverso la gustosa riedizione di una canzonetta vecchia di quindici anni, nota in Italia con il titolo «Con te», che i Platters eseguono con molta bravura — i cinque negri hanno sfoderato tutto il loro armamentario. Che si compone di assoli penetranti e calorosi del tenore Tony Williams, facile negli strappi di voce, negli abbandoni, nelle pause sapienti; di note profondissime del basso Herbert Reed; di squittii della graziosa Zola Taylor (ha un fil di voce tutta nasale che serve per certi gridolini che danno pepe al coro); dell'umorismo di «DL», che ha tentato, negli intervalli, di atteggiare se stesso parlando un italiano del Tanganika; ed infine delle note lunghe e morbide del baritono Paul Roby. Eccoli qui, i milionari della canzone, i divi del disco, gli strapagati del palcoscenico (l'impresario Landi, per assicurarseli ha dovuto sborsare dicono 3 milioni: ma ha fatto un affarone). Se c'è una obiezione da fare è questa: i Platters sono preferibili nei dischi. Sarà merito della tecnica discografica, che sa creare effetti sonori, echi, sovrapposizioni, incanti. Al naturale lasciano un po' perplessi. Ma forse non tutti gli spettatori sono di questo parere.

Il resto del programma era ricco ed abbondante. Come in quei pranzi in cui gli antipasti sono ottimi e troppi. Il trombettista Giorgio Libano con la sua orchestra (ha eseguito benissimo, ma per pochi, una edizione di «Moonlight in Vermont»), il clarinettista-saxofonista Glauco Masetti, il divertente quarto d'ora dei Ralsan, prodigiosi armonicisti a bocca; il gustoso autentico cow boy Jack Elliot ed infine la terribile mezz'ora dell'invadente, petulante Colin Hicks con i suoi quattro specialisti di danze moderne. Il giovanissimo gorilla (diciassette anni) ha cantato ininterrottamente una serie di brani esattamente simili l'uno all'altro. Atarattico e svuotato di sé, Colin avrebbe proseguito imperterrito fino all'alba se qualcuno di buon gusto non lo avesse tirato via dalla scena. Diciassette anni. L'età del riformatorio, del tribunale dei minori. Colin ha scelto il rock and roll.

La De Santis non parteciperà al telequiz americano

New York, venerdì sera. Giuliana De Santis, la vincitrice di cinque milioni a «Lascia o raddoppia», è stata informata ieri che non potrà partecipare all'analogo telequiz americano «La domanda da 64 mila dollari», perché il campo di sua competenza, e cioè la storia azteca, non interesserebbe la media dello spettatore televisivo americano.

«La congiura de' Pazzi» al Gobetti

La Compagnia del Teatro Stabile tornerà domani sera nella sede del Gobetti per rappresentare «La congiura de' Pazzi» di Vittorio Alfieri che è stata presentata ad Asti per le celebrazioni alfieriane.

La bella spettatrice

XI. — Fuggita a sedici anni dalla casa dei genitori adottivi, Mary Young (divenuta poi Jenny Diver) finisce a Londra in un covo di borsaioli che le danno lezioni pratiche. L'allieva supera ben presto i maestri nell'escogitare trucchi che le fruttano ingenti bottini. In tal modo Jenny Diver viene riconosciuta come regina dei borsaioli, e su tutti ella impera. Ma le sue imprese, moltiplicandosi, cominciano a insospettire i giornali locali, i quali mettono sull'avviso i loro lettori. Deciso di cambiare aria finché le acque si siano placate, Jenny Diver, accompagnata da alcuni componenti la sua banda, parte per Bristol. Qui ciascuno assume un suo ruolo e si separa dagli altri. Un giorno uno dei lestofanti scopre un servitore che, per incarico del suo padrone, sta portando a destinazione un sacchetto di monete d'argento. Con l'aiuto di altri due mariuoli comincia la caccia all'uomo. Dapprima i tre falliscono nel loro tentativo, ma poi con un abile stratagemma si inserisce nella vicenda anche Jenny ed il povero servitore finisce per perdere il suo prezioso sacchetto.

Fatto il colpo, tutta la banda si riunisce nuovamente e, ricca com'è del bottino acquisito, si compera una carrozza con la quale fa ritorno, allegramente, a Londra, dove spera, dopo parecchi giorni di assenza, di essere stata dimenticata dalla polizia. E i frutti del ritorno sono subito evidenti: già fin dalle prime ore, per non venire meno alle... buone abitudini, i borsaioli hanno sottratto ad una dama presso il London Bridge, una tabacchiera d'oro, un borsellino d'argento, una borsa contenente trenta ghinee, e ad un giovane gentiluomo (per il quale si è scomodata personalmente la nostra Jenny) duecento lire sterline. Ma queste operazioni spicciole, alle quali ella ha preso parte, sia come ispiratrice, sia come esecutrice, non soddisfano minimamente la bella Jenny Diver. Ella aspira a colpi di ben maggiore entità. E, per mettere in esecuzione i suoi piani, Jenny [illegible] a prendere in affitto un elegante appartamento presso il Covent Garden, nel quartiere dei teatri. Poi, del suo amante John, che fino a questo momento le è servito nel ruolo del valletto, ella fa il proprio marito, un marito gonfio di boria, mentre la parte del valletto viene [illegible] da un componente la banda, quello che dimostra di avere maggiore stile e distinzione. In seguito Jenny prenota un palco al Teatro Royal per una rappresentazione di gala alla quale assisterà pure il re con la sua famiglia. E quella sera, splendente di eleganza e di bellezza, Jenny fa il suo ingresso nel palco, suscitando interesse fra il pubblico. Fin dalle prime scene Jenny Diver si mette a fissare ostinatamente un giovane dall'aspetto fine e dall'abito molto ricco, il quale, turbato da quegli sguardi, non vede e non sente più nulla di quanto accade sul palcoscenico, per pensare unicamente a quella deliziosa

dama dal fascino ineguagliabile che si degna di abbassare i suoi sguardi fino a lui. E nell'intervallo il giovane, autorizzato da un benevolo sorriso, va a presentare i suoi omaggi e i suoi complimenti alla bella spettatrice: «Ormai avete conquistato il mio cuore — le dice con tono languido. — E se me lo permettete, d'ora in poi io consacrerò la mia vita e la mia rendita alla vostra bella persona. Mi autorizzate, alla fine dello spettacolo, ad accompagnarvi a casa nella mia carrozza?». Dopo avere ostentato un rifiuto, Jenny finisce per acconsentire. E nella carrozza, la donna, fingendosi turbata, promette al suo innamorato di riceverlo in casa il primo giorno in cui suo marito — terribilmente geloso — sarà assente da Londra...

***Segue:* L'appuntamento amoroso**

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

(Continua da pag. 7)

[illegible]

COLLOC. ISTIT. SCUOLA L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

La polemica fra i partiti

Il contrastato comizio di Fanfani

Precise accuse ai comunisti e richiamo del segretario della Democrazia Cristiana a Zoli e a Tambroni perché siano garantiti l'ordine pubblico e la libertà di parola

Roma, venerdì sera.

I fatti di Algeria e la grave crisi che tormenta la Francia sono entrati anch'essi, e di prepotenza, nella polemica elettorale che i partiti vanno conducendo a ritmo serrato sulle piazze d'Italia. I democristiani sono stati i più pronti. Già ieri l'editoriale de Il Popolo avanzava questi temi, che poi Fanfani ha fatto propri nel discorso tenuto a Palermo, che peraltro è stato molto disturbato dai comunisti.

«La lezione che ci viene dalla Francia — ha detto il segretario d. c. — deve servirci a non privare l'Italia di quell'argine anticomunista e di quel perno di maggioranze democratiche che è la d. c. Non si può, con il voto, impedire la nascita di una maggioranza stabile e poi invocare, come sta avvenendo in Francia, dal Parlamento, il miracolo. Le maggioranze di elezione si sono liquefatte in Francia per dare forza a nuovi "condizionatori" della vita politica, ciò che ha reso più difficili le coalizioni. Del resto, tutti i mangiapreti francesi, tutti i conservatori, tutti i comunisti, di fronte al grave pericolo francese non hanno saputo far di meglio che trangugiare il preteso rospo di un governo democristiano senza maggioranza».

Parole dure e amaro, che però, si osserva, non fotografano nè la situazione francese, nè quella italiana, giacchè tutti i partiti democratici italiani si battono senza riserve contro il comunismo.

Socialdemocratici e liberali hanno immediatamente reagito alla tesi del segretario democristiano; e il giornale del p.s.d.i. non esita a mettere sullo stesso piano le «speculazioni sulla Francia» dei democristiani e quelle dei comunisti, che cercano di intorbidare le acque per trarne un qualche giovamento elettorale: i comunisti, infatti, attribuiscono i mali della Francia nientemeno che all'anticomunismo dei francesi.

Quanto al p.s.i., l'on. Nenni ha detto ieri a Venezia: «Soffocare il colpo di Stato è compito primo e più immediato della democrazia francese, ma non servirebbe a molto se la Francia non trova il coraggio di guardare in faccia la realtà e di rendersi conto che il tempo del colonialismo è finito in tutte le sue forme e che la libertà è un tutto unico e non può quindi concedersi per settori». Anche su questo argomento si è accesa una vivace polemica fra i socialisti e i comunisti.

Ma i comunisti non prendono di mira soltanto i socialisti. Da qualche giorno vanno disturbando con sempre maggiore insistenza i comizi dei leaders democristiani. L'esempio più clamoroso lo si è avuto ieri a Palermo, dove per poco Fanfani non ha dovuto rinviare il suo discorso dal momento che le forze di polizia sembravano essere impotenti di fronte ai disturbatori. Lo stesso Fanfani ha chiamato in causa, dalla tribuna ove parlava, il Presidente del Consiglio Zoli e il ministro Tambroni, esprimendo l'augurio che «le assicurazioni verbali date alla stampa dal ministro dell'Interno circa l'ordine pubblico siano tradotte in pratica anche dai tutori del medesimo, durante i comizi, affinchè la libertà di dissenso non diventi sopraffazione da parte di minoranze riottose». Questo passo del discorso di Fanfani l'abbiamo preso dal resoconto del giornale democristiano: il che sta a indicare che nella d. c. qualcosa non va.

Pellecchia

Frank Twiss ed Eugène Scrijver cinque mesi fa si erano imbarcati clandestinamente a Giakarta sulla turbonave italiana «Sydney» per sottrarsi al governo di Sockarno. I due indonesiani hanno ottenuto ieri a Genova il permesso dalle autorità di frontiera di sbarcare in Italia (Telefoto)

IN CORSO LA RAPIDA OPERAZIONE DECISA DA WASHINGTON

Giganteschi aerei portano armi al Libano

Tuttora pericolosa la situazione nel Paese - L'esercito passa al contrattacco contro i Drusi in rivolta - Molti cittadini statunitensi hanno lasciato ieri il Libano - Esplosa una bomba contro la sede di una compagnia petrolifera

Nostro servizio particolare

BEIRUT, venerdì sera.

Anche stamane grossi aerei americani da trasporto di base nel Nord Africa hanno proseguito i loro voli alla volta del territorio libanese, dove vengono fatte affluire in grande quantità armi e munizioni. Il «ponte aereo», iniziatosi già nella giornata di ieri, è ormai in pieno sviluppo e non si esclude che gli Stati Uniti abbiano già disposto l'impiego dei mastodontici «vagoni volanti» che, come è noto, sono in grado di trasportare carri armati medi.

L'invio di materiale pesante alle forze libanesi, come carri e pezzi semoventi, era già stato richiesto dal governo di Beirut la scorsa settimana. I dirigenti del Paese ne avevano giustificato la richiesta definendo quei mezzi militari, come «vitali» per il mantenimento dell'ordine e per respingere gli attacchi compiuti alle frontiere del Libano da formazioni di drusi e di elementi filo-siriani.

Frattanto la situazione nel Paese continua a mantenersi pericolosamente tesa. Lo ha ammesso lo stesso ministro degli Esteri Charles Malik, il quale ha dichiarato esplicitamente che anche nel tardo pomeriggio di ieri le forze di sicurezza hanno respinto un violento attacco lanciato da circa mezzo migliaio di terroristi provenienti da una località lungo la frontiera con la Siria. Reparti di fanteria libanese sono passati stamane al contrattacco nella regione di Rachaya, dove nella giornata di ieri una banda di trecento drusi aveva assalito e occupato con un colpo di mano la stazione doganale di Aboudieh, nella parte meridionale del Libano.

I drusi, circa ottantamila nel Paese, hanno sempre rappresentato un enigma per il governo di Beirut. Si tratta infatti di popolazioni nomadi le quali hanno già dimostrato in varie occasioni di ignorare l'autorità del governo centrale e la esistenza di qualsiasi frontiera. Di qui il sospetto che i drusi siano divenuti nelle mani dei siriani un facile strumento di lotta contro il Libano e un elemento di coordinazione con la attività che le masse contrarie al presidente Chamoun stanno svolgendo all'interno del Paese.

Nella capitale, in particolare la situazione è sempre assai agitata e pericolosa. Sporadiche sparatorie ed esplosioni si susseguono. Anche stamani un attentato: una bomba è stata lanciata davanti agli uffici della Compagnia petrolifera «Tap Line». Non si sa ancora se vi siano vittime.

Da fonte autorevole si è appreso stamane che il Primo ministro libanese Sami El Solh intende chiedere al Parlamento «poteri straordinari» per controllare meglio la situazione nel paese. Durante il dibattimento sulla richiesta del governo, dibattito che si prevede assai burrascoso, l'opposizione si batterà nuovamente per ottenere invece le dimissioni di Solh.

Intanto gli stranieri stanno abbandonando il territorio libanese; specialmente i cittadini americani, buona parte dei quali si sono già imbarcati nel pomeriggio di ieri sulla motonave «Jackson Creek», giunta da Beirut a Tripoli a tale scopo.

Alla complessa situazione libanese dedica stamane un articolo il corrispondente per il Medio Oriente del «New York Herald Tribune», il quale scrive in proposito: «La grave minaccia che grava sul Libano, stretto nella morsa di attacchi provenienti dall'interno e dall'esterno, non è da sottovalutarsi. Sotto la presidenza di Camillo Chamoun, il Libano ha dato prova di essere uno dei più stabili e meglio organizzati Paesi del Medio Oriente. Tuttavia esso si trova ora in pericolo e sarebbe intollerabile che la nazione libanese venisse travolta nel caos per le mene del Cairo o di Damasco o di Mosca. Tutto ciò che gli Stati Uniti stanno facendo per salvaguardare l'indipendenza del Libano torna a vantaggio non solo di questo piccolo Paese che lotta per la sua libertà, ma di tutto il mondo libero».

p. r.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	14	16
Rendita 3½	62 90	62 90
» [illegible]	62 80	62 80
Rendita 1902	60 —	60 —
Rendita 5%	96 60	97 60
» [illegible]	97 50	97 50
Redimibile 3½	84 55	84 55
» [illegible]	84 45	84 45
Redimibile 5%	98 10	98 10
» [illegible]	98 —	98 —
Ricostruz. 3½	78 70	78 875
» [illegible]	78 60	78 875
Ricostruz. 5%	92 65	92 35
» [illegible]	92 55	92 25
[illegible] 5%	84 625	84 625
[illegible]	87 50	87 50
B.T. 5% [illegible]	100 45	100 40
» » [illegible]	99 425	99 35
» » [illegible]	98 75	98 70
» » [illegible]	97 30	97 50
» » [illegible]	96 30	96 35
» » [illegible]	95 80	95 875
» » [illegible]	95 75	95 90
» » [illegible]	95 825	95 925
Obbligazioni		
I.R.I. [illegible]	92 50	92 50
[illegible]	95 05	95 10
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 20
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	89 70	89 80
[illegible]	95 20	95 25
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	88 80	88 95
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	90 30	90 30
[illegible]	91 40	91 90
[illegible]	95 30	95 275
[illegible]	91 —	94 —
[illegible]	94 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 325	93 30
[illegible]	95 75	95 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	96 60	96 25
[illegible]	93 50	93 62
[illegible]	93 25	93 —
[illegible]	93 20	95 30
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	92 40	92 50

Titolo	14	16
Fiat 6%	95 10	95 00
[illegible] '58	95 35	95 20
[illegible] '57	95 30	95 325
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	103 50	103 10
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	103 75	103 75
[illegible]	101 30	101 20
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 30	101 20
[illegible]	106 —	105 —
[illegible]	106 25	103 —
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	98 375	98 275
[illegible]	101 25	100 75
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	99 —	99 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 60	101 40
[illegible]	100 60	99 80
[illegible]	94 10	94 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	92 45	92 45
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	100 —	99 40
[illegible]	98 30	97 50
[illegible]	92 25	98 —
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	[illegible]	97 50
[illegible]	[illegible]	93 60
[illegible]	[illegible]	98 —
[illegible]	[illegible]	94 45
[illegible]	[illegible]	93 35
[illegible]	[illegible]	95 05
Azioni per contanti - Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1495	1493
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2275	2275
[illegible]	—	—
Minerali-estrattive		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5101
[illegible]	1107	1107
Telef., assic., finanz.		
[illegible]	69 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	20300	—
[illegible]	2355	2350
[illegible]	4500	—
[illegible]	1545	1543
[illegible]	—	—
[illegible]	1160	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Metalmeccanici	14	16
[illegible]	—	—
Fiat	447 75	446 —
[illegible]	861 50	859 75
[illegible]	623 —	632 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1120
[illegible]	650 —	640 —
[illegible]	15 20	19 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1107	1105
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	925 —	937 —
[illegible]	765 —	—
[illegible]	—	3095
[illegible]	1395	1393
[illegible]	1515	1512
[illegible]	1345	1344
[illegible]	3460	3445
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	150 —	—
[illegible]	—	31 50
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	2908	—
[illegible]	1365	—
[illegible]	12425	12575
[illegible]	1697	1695
[illegible]	2730	2740
[illegible]	3497	3469
[illegible]	—	503 —
Chimici		
[illegible]	1850	1853
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2125	2137
[illegible]	1845	1746
[illegible]	3415	3405
[illegible]	3130	3135
[illegible]	419 50	414 —
[illegible]	208 50	213 —
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	598 50	598 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato risente ancora la apertura della situazione politica internazionale. Prezzi cedevoli nei confronti delle basi terminali di mercoledì scorso e tendenza piuttosto fiacca. Le offerte si esauriscono però, con una certa rapidità, per cui il mercato azionario può riprendere a metà seduta un assetto di relativo equilibrio. In queste condizioni, l'incidenza di compere, nel complesso poco rilevante, è sufficiente per determinare una inversione della tendenza e per riportare il mercato in chiusura sui livelli generali di mercoledì.

Titoli di Stato ed obbligazioni attraversano una fase di equilibrio, con normale assestamento e scarse variazioni di prezzo.

Dopoborsa alimentato da compere prevalenti sui settori di primo piano.

Sono in pagamento i dividendi Fornara (L. 32) e Rumianca (L. 169).

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni ICIFU 6 per cento 1958 lire 99,10.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,90; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,55; franco francese 134; sterlina G. B. 1751; marco germanico 149; scellino austriaco 24,05.

A MILANO — Il mercato azionario ha aperto stamane con una intonazione piuttosto fiacca, in conseguenza dei preoccupanti avvenimenti francesi. Verso la metà della riunione, un intervento del denaro rinfrancava un po' il mercato consentendo una chiusura compilata sui livelli massimi della giornata, i quali, però, risultavano inferiori alle chiusure di mercoledì scorso.

Le differenze di prezzo appaiono modeste, specie sui titoli a largo mercato, come Fiat e Catini. Viceversa un ribasso più accentuato si registrava su taluni titoli particolari, come Falck e Tecnomasio.

Nel settore del reddito fisso, mercato bene orientato, seppure con scambi limitati.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.000; Bastogi 1589; Finelettrica 1168; Finmare 481; Finsider 822,50; Gim 4555; Invest 2425; La Centrale 8855; Sviluppo 1055; Ass. Generali 25.520; Fond. Incendio 4420; Assicurat. Italiana 7275; Ras 7800; Ferr. N. Ord. 4045; Châtillon 2455; Cantoni 11.730; Olcese 725; Cucirini C.C. 1600; De Angeli 2312; Cascami Seta 4840; Gavardo 3335; Lanificio Rossi 3315; Lanif. e Canap. 610; Rossari e Varzi 16.260; Snia Viscosa 1488; Un. Manifatture 30.900; Dalmine 1550; Ilva 467; Metalli 4790; M. Amiata 5110; Montecatini 2151; Montepone 1102; Siele 5230; Bianchi 304; Fiat 1184; Nebiolo 14,80; Sada 1348; Cieli 2783; Dinamo 2035; Edison 2671; Bresciana 2765.

Sarda 3798; Valdarno 2815; Emiliana 3905; Subalpina 3235; Magneti Marelli 820; Ercole Marelli 418; Orobia 2375; Romana Elettr. 2777; Sesa 2302; Sip 1390; Meridelettrica 1341; Siet 2043; Tecnomasio 1600; Teti A 2851; Teti B 3523; Terni 269,50; Unes 770; Viscosa 2420; Dist. Italiane 5620; Eridania 4220; Romana Zuccheri 415; Anic 2410; Italgas 1349; Liquigas 415,50; Mira Lanza 6600; Pibigas 211,50; Rumianca (ex) 1740; Saffa 2147; Aedes 2420; Beni Stabili 4260; Immobiliare 598,50; Risanamento 5440; Silos Genova 4220; Cartiere Burgo 12.050; Ciga 3950; Eternit 3890; Italcementi 12.400; La Rinascente (ex) 191,50; Pirelli S. p. A. 3065; Pirelli e C. 2505; Mittel 4475; Edison Volta ord. 1795; Edison Volta pref. 3188.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6100; sterlina oro nuova 5700-5900; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 133-135; oro fino 708-712; argento 18,80-19,20.

A GENOVA. — Una seduta fra due festività non può essere brillante e neppure indicativa, agli effetti dello stato d'animo degli operatori. Stamane un mercato in sordina ha subito l'iniziativa dei venditori che, pur con esigue partite, sono riusciti a ottenere erosioni, però contenute, in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Centrale 8850; Generali 1533; Nai 15 mila 135; Viscosa 1495; Catini 2125; Ilva 448; Fiat 1184; Sip 1393; Terni 238,50; Edison 2560; Industria Zucch. 16.075.

A FIRENZE — Dopo una apertura debole, il mercato si è alquanto rinfrancato, il che ha permesso a molti valori di recuperare parte del terreno perduto nelle due precedenti sedute.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1641; Centrale 8875; Fondiaria Incendio 4500; Fondiaria Vita 6780; Viscosa 1490; Montecatini 2124; Magona 448; Fiat 1184; Valdarno 2815; Immobiliare 598.

Domani il processo davanti ai giudici di Napoli

L'esplosiva lady Docker imputata di oltraggio alla polizia

Violente dichiarazioni di sir Bernard al momento della partenza dei suoi legali per l'Italia - "Mia moglie - ha detto - è vittima delle polizie straniere. Non si trascina una lady inglese in tribunale come una taccheggiatrice qualunque o un volgare mariuolo per imporle di rispondere di un fatto che a mio parere non è provato,,

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Alla vigilia del processo che vedrà domani a Napoli lady Docker in veste di accusata di oltraggio alla forza pubblica italiana, il marito della esplosiva signora, sir Bernard Docker è stato nuovamente obbligato a fare dichiarazioni ai giornalisti che per tutta la giornata di ieri hanno assediato la sua abitazione londinese. Non che sir Bernard si aspettasse di farla franca: la disinvoltura della moglie lo ha abituato da tempo a queste necessità sociali, ma, dato il momento poco piacevole che attraversa, probabilmente sperava di essere lasciato in pace. Comunque si è prestato di buon grado e non ha perso questa nuova occasione per spezzare una lancia in favore della moglie che pare egli tenga a presentare come la vittima preferita delle polizie straniere. «Non ci si comporta così — ha detto sir Bernard — nei confronti di una lady. Non la si trascina davanti a un tribunale come una taccheggiatrice, come un volgare mariuolo per imporle di rispondere di un fatto che a mio parere non è stato sufficientemente provato».

La dichiarazione di sapore di Docker ha reso evidente che, dopo l'intervento dei suoi legali, egli ha messo molta acqua nel vino della sua indignazione.

Come si ricorderà, infatti, all'atto di notifica alla moglie del mandato di comparizione del Tribunale di Napoli, egli dichiarò in tutte le lettere che l'affare era stato montato da qualcuno e che contro questo qualcuno egli avrebbe mosso mari e monti. Oggi egli comincia già ad scombinare l'insufficienza di prove senza però rimangiarsi le poco diplomatiche espressioni già adoperate contro Napoli.

«Che cosa vogliono laggiù? Mi sembra che abbiano dimenticato — ha proseguito sir Bernard riscaldandosi — di ritrarre dal turismo buona parte del benessere cui ancora non si sono abituati. Possibile che non si possa poi andare da quelle parti senza essere disturbati da sciocche storie senza senso?».

I continui accenni di Docker alla «lady inglese» hanno mancato l'effetto voluto, principalmente perchè gli ascoltatori sanno fin troppo bene che Norah Docker è «diventata» lady, non è «nata» lady. E ciò fa una grande differenza. Sir Bernard, d'altro canto, abbandonando lo specchietto per le allodole del nazionalismo inglese, ha spezzato alcune lance contro «quella stampa che appoggia la propria tiratura sull'imbecillaggine umana», accusandola di avere indebitamente montato l'affare e di averlo presentato sotto una luce diversa da quella reale.

Docker si riferiva evidentemente alla manchette, pubblicata da un giornale inglese a grande tiratura, in cui si diceva che lady Docker sarebbe stata processata per essersi «comportata indegnamente in pubblico» e per aver «insultato un funzionario italiano». Docker ha riferito il particolare con una risatina alquanto amara. «Non escludo di poter querelare il giornale — ha detto rivolto a un giornalista presente, redattore appunto del settimanale in questione — ed è una cosa di cui discuterò con Shawcross, appena egli avrà risolto la sciocca faccenda napoletana. Tengo a precisare che nel mandato di comparizione non si parlava affatto di comportamento indegno e che un agente non è un funzionario, ma lo è nemmeno in Italia ... sono portati a ingrossare anche le cose più piccole».

Il processo intentato a lady Docker si riferisce a fatti avvenuti nell'agosto del 1956, epoca in cui lady Docker, in evidente stato di ubriachezza aveva preteso di riguadagnare il proprio yacht, attraccato a un pontone nel porticciuolo di Capri, con tutto il taxi che la trasportava. Una guardia di finanza le aveva fatto presente che ciò era proibito e allora lady Docker gli aveva gettato a più riprese il cappello per terra pronunciando parole ingiuriose nei confronti dell'Italia. L'agente, che con molta pazienza si era ogni volta rimesso il cappello in testa, decidera alla fine di informare i superiori.

Alfredo Mollier

Oggi, dopo due annullamenti, il terzo concorso

Una miss Inghilterra senza imbottiture sleali

Tre "regole di ferro,, per evitare scandali e imbrogli: **1)** esclusione delle madri e degli altri parenti delle candidate dalla sala delle sfilate; **2)** obbligo, per ogni concorrente, di lasciarsi "perquisire,, da una donna appositamente incaricata; **3)** esibizione del passaporto, per l'accertamento dell'età e dello stato civile delle "misses,,

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Gli organizzatori del *Beauty Contest* per l'elezione di «Miss Inghilterra» sperano che oggi la sorte sia loro favorevole. Le due elezioni sono andate a monte per «interferenze materne» e questa volta mister Roy Morley, organizzatore della manifestazione, ha deciso che madri, sorelle, padri, fidanzati rimangano fuori dalla porta.

Ma veniamo alla cronaca, a cominciare dalle due elezioni annullate. La prima «Miss Inghilterra» eletta fu June Cooper: alta, bionda, slanciata e ben modellata, aveva proprio tutti i requisiti necessari per riuscire. Dopo la sfilata in abito da sera, i giudici la misero tra le finaliste; dopo quella in costume da bagno non ebbero più alcun dubbio, e June Cooper fu incoronata con tutti i crismi della regolarità.

Gli organizzatori e la giuria avevano, però, fatto i conti con le concorrenti soltanto, non con le madri che gremivano la platea di fronte alla quale sfilavano le bellissime. Le madri protestarono, eccependo che June Cooper «è una tremenda bugiarda», visto che aveva denunciato diciotto anni d'età, mentre in realtà ne aveva appena sedici. Un immediato accertamento all'ufficio anagrafe permise di accertare che le madri delle sconfitte avevano ragione. Conseguenze: lacrime di June e disperazione della bella, ma il regolamento è regolamento: il titolo le venne tolto e fu indetta una seconda elezione.

Naturalmente, dopo la prima elezione, molte tra le belle non si ripresentarono; e furono così invitate altre fanciulle. Tra le nuove venute fece colpo immediatamente miss Wendy Peters (22 anni senza ombra di dubbio), la quale, nell'opinione dell'organizzatore mister Roy Morley, non solo avrebbe battuto da lontano tutte le rivali, ma avrebbe rappresentato degnamente l'Inghilterra al concorso per «Miss Universo». E con voto unanime della giuria Wendy fu eletta «Miss Inghilterra» al posto di June Cooper. Ma subito si scatenò un altro finimondo. Tra le madri qualcuna aveva indagato e aveva scoperto che la signorina Peters in realtà era la signora Peters; non solo, ma che il suo costume da bagno conteneva «seni artificiali» abilmente incorporati nel tessuto.

Invano Wendy Peters sostenne che se era vero che era sposata, era però altrettanto vero che viveva separata dal marito. Il regolamento è preciso: una donna divorziata può concorrere, una donna separata no. E la giuria fu inflessibile. Quanto alle accuse circa l'imbottitura, il controllo non andò a fondo visto che l'elezione della bella Wendy era già invalidata per l'altro motivo.

I due incidenti servirono, comunque, a convincere gli organizzatori circa l'impossibilità, o quasi, di condurre a termine senza «grane» un concorso del genere, se non si impongono delle regole ferree e, soprattutto, se non si escludono le madri. E così, per questa terza edizione, sono state adottate le seguenti severe norme che le concorrenti dovranno rispettare, pena la squalifica:

1) lasciare tutti i parenti fuori dell'aula dove avviene la serie di sfilate;

2) lasciarsi «perquisire» prima delle sfilate da una donna appositamente incaricata;

3) portare un passaporto valido, rilasciato dalle autorità britanniche, dal quale risulti l'età e lo stato civile della candidata;

4) fare seguire la domanda di ammissione al concorso da dichiarazioni firmate da entrambi i genitori con le quali si affermi di sottoporsi pienamente al regolamento.

Rosanna Groarke

In gravi condizioni il giovane aggredito da Maurizio Arena

Egli è stato ricoverato all'ospedale per una lesione al ventre L'inchiesta stabilirà se il suo stato dipende da un calcio dell'attore o dall'incidente stradale occorsogli dopo la rissa

Roma, venerdì sera.

L'attore cinematografico Maurizio Arena è accusato di avere selvaggiamente percosso un giovane il quale, scaraventato a terra a furia di pugni, avrebbe ricevuto inoltre un calcio al ventre, che avendogli prodotto una gravissima lesione al diaframma, ha reso necessaria una operazione di una massima delicatezza: la laparatomia. L'intervento ha avuto buon esito ma il giovane, il ventottenne Enrico Moscatelli abitante in via Corbino 10, versa ancora in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Bisognerà ora accertare se sia stato proprio l'attore a ridurlo in quello stato, o se, invece — come è probabile — il Moscatelli non abbia riportato la lesione al ventre in un pauroso incidente stradale occorso alla macchina sulla quale veniva trasportato all'ospedale dopo la rissa.

L'episodio avvenne verso le ore 20 di sabato scorso davanti allo stabilimento balneare «La vecchia pineta», Maurizio Arena stava facendo manovra con la sua macchina americana, per uscire dal posteggio. Erano con lui tre ragazze e tre giovanotti.

A un tratto, un'altra macchina si accosta al posteggio: è una «1100» e dentro vi si trovano Enrico Moscatelli e un suo amico, Aldo Di Vanno di 24 anni. Il Moscatelli non può fare a meno di rivolgere un complimento a una delle ragazze che si trovano nel macchinone americano.

Che sia stato soltanto un complimento lo dicono oggi lui e il suo amico, e forse è vero. Tutto sta a sapere come l'ha presa Maurizio Arena. Quest'ultimo, ha infatti, immediatamente frenato ed è sceso dalla macchina, apostrofando il Moscatelli con queste parole: «Ora ti insegno a fare il bullo».

Il Moscatelli afferma quindi di essere stato afferrato dagli amici dell'attore e di essere stato percosso da quest'ultimo con ripetuti pugni sul viso: «Quando caddi a terra — egli dice — l'attore mi si avvicinò e mi dette un calcio al ventre. Io persi subito i sensi».

Maurizio Arena e i suoi amici risalirono subito in macchina allontanandosi in fretta. Il Di Vanno, che non aveva potuto far niente per l'amico essendo stato immobilizzato dal terzo compagno dell'attore, provvide a soccorrere il Moscatelli trasportandolo con la macchina al pronto soccorso di Ostia, dove veniva giudicato guaribile in cinque giorni. Direttosi poi verso Roma, tra il sedicesimo e il diciassettesimo chilometro della via Ostiense il Di Vanno si trovò davanti un motociclista e per non investirlo fu costretto a sterzare bruscamente. La «1100» fece due giri su se stessa e si fracassò contro un albero.

Cade un aereo-merci della linea Londra - Roma

Parigi, venerdì sera.

Un aereo da trasporto merci della B.E.A. è precipitato questa mattina a Nemours. L'annuncio è stato dato dalla sede della B.E.A. a Parigi. L'aereo era partito questa mattina da Londra, diretto a Roma via Nizza.

Secondo le prime notizie i tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

L'aereo, un «DC-3» Dakota, sarebbe precipitato nel mezzo di una tempesta.

La disgrazia d'una scolara

Una moto investendola le frattura le gambe

Casale, venerdì sera.

A Frassineto Po — paese situato a circa 6 chilometri da Casale — verso le ore 8 di stamane la scolara Ubertazzi Maria Rosa, di anni 10, figlia del segretario comunale del luogo, mentre attraversava la strada per unirsi ad alcune sue amiche dirette alla scuola, è stata travolta dalla motocicletta guidata dal ventenne Girino Pier Mario.

La bambina, che ha riportato la frattura di tutte e due le gambe e grave «choc» traumatico, è stata raccolta da un'autovettura di passaggio e trasportata d'urgenza all'ospedale di Casale, dove in questo momento è all'esame del primario di traumatologia, prof. Fusi.

Un industriale ferito nella sua automobile

Cuneo, venerdì sera.

Il noto industriale grafico cav. Benvenuto Bertello, con stabilimento in Cuneo, figlio del Cavaliere del Lavoro Enrico, mentre rincasava la scorsa notte a bordo della sua «Appia» avendo con sè il giovane aiuto-litografo Giovanni Varrone, di 16 anni, colto da improvviso malore sbandava sulla sinistra e, divelto un paracarro, andava a sbattere contro il muro di recinzione della villa del generale Prieri, poco distante da Borgo San Dalmazzo.

Il giovane Varrone se la cavava con leggere escoriazioni; le condizioni invece del Bertello appaiono preoccupanti avendo riportato la frattura di una mandibola e contusioni varie.

Da stamane nevica nell'alta Valle d'Aosta

Courmayeur, venerdì sera.

Nevica abbondantemente da stamane su tutta l'alta valle d'Aosta. Dopo giornate veramente estive, il tempo è mutato improvvisamente e la neve ha fatto la sua inconsueta ricomparsa al di sopra dei mille metri. A Courmayeur ve ne sono già otto centimetri, a La Thuile quindici. Il termometro, dai 25 gradi dei giorni scorsi, è sceso a 5 gradi sopra lo zero.

ACCUSATA DI ADESCAMENTO

Offesa da un insulto tenta gettarsi dal treno

L'insano gesto di una giovane domestica presso la stazione di Vercelli Trattenuta da alcuni viaggiatori sul punto di precipitare dal convoglio

Milano, venerdì sera.

Una giovane domestica meridionale, ingiustamente accusata di adescamento da una moglie gelosa, ha posto in atto ieri un drammatico tentativo di suicidio. La ragazza, Maria Parisi, di 23 anni, proveniente da un paese della provincia di Taranto e da poche settimane in servizio presso una famiglia milanese, ha tentato di uccidersi gettandosi da un vagone del diretto Milano-Torino in prossimità della stazione di Vercelli.

La giovane domestica ha rivelato che nella metropoli lombarda aveva stentato non poco ad abituarsi alla nuova vita, certamente diversa da quella estremamente riservata che conduceva al suo paese d'origine. Essa era riuscita a guadagnarsi, nonostante qualche inevitabile screzio, la fiducia e la stima della famiglia presso la quale era stata assunta. I componenti di questa la ritengono infatti una ragazza rigorosamente onesta.

L'altro giorno Maria Parisi era scesa nelle strade del rione per fare le compere. Ad un tratto le si è avvicinato un ganimede da strapazzo che da qualche giorno aveva compiuto qualche tentativo di «abbordaggio» senza risultato e che le proponeva un appuntamento. Subito dopo una voce femminile si levava tra la folla contro di lei, indirizzandole una parola offensiva e irripetibile. Era la moglie dell'impudente «dongiovanni» che la contestava di averle adescato il marito con le sue moine.

Maria Parisi è rimasta come stordita dagli insulti della gelosissima donna. Poi si è riavuta con un gran desiderio di sparire, di non farsi più vedere da nessuno. Si è trovata come inconsciamente nei pressi della stazione Centrale dove è salita sul primo treno che ha trovato in partenza, quello per Torino.

Sul vagone, accanto a lei, era seduto un giovane al quale essa ha confidato tutta la sua tristezza. Poi ad un tratto ha aperto lo sportello, mentre il treno correva verso la stazione di Vercelli. Un paio di braccia robuste l'hanno trattenuta.

Attualmente Maria Parisi è ospite del reparto neurodeliri dell'ospedale di Vercelli, dove i sanitari si stanno prodigando per liberarla dallo stato di choc nel quale è caduta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I Dipendenti della Moretti & Welteri esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa della

Mamma

del signor Rodolfo Moretti.

Torino, 16 maggio 1958.